

**SPECIALE KL
MEYNET 194,384**



numero 121-122

Quindicinale di sport invernali, turismo, politica e cultura
Sped. in abb. post. GR II/70 - 15 settembre 1975 - Lire 500

Sciare



ESCLUSIVO

**CON STENMARK
NEL CAMPUS
DI MOTALA**

**I "PROVINI" AZZURRI
A BARILOCHE
E ALLO STELVID**

L'AIUTO ESSENZIALE

PER LE SCUOLE DI SCI
UNO SCI-CAROSSELLO LEITNER



ULTERIORI NOVITÀ:

Slittovia - Sedgole biposto e triposto con isolamento termica - Sloper -
Battipista « H 380 D Turbo ».

IMPIANTI A FUNE - BATTIPISTA

LEITNER

Off. mecc. e fonderia - VIPITENO - Bolzano - Telefono 0472/65777

Ecco finalmente per Voi

SKI

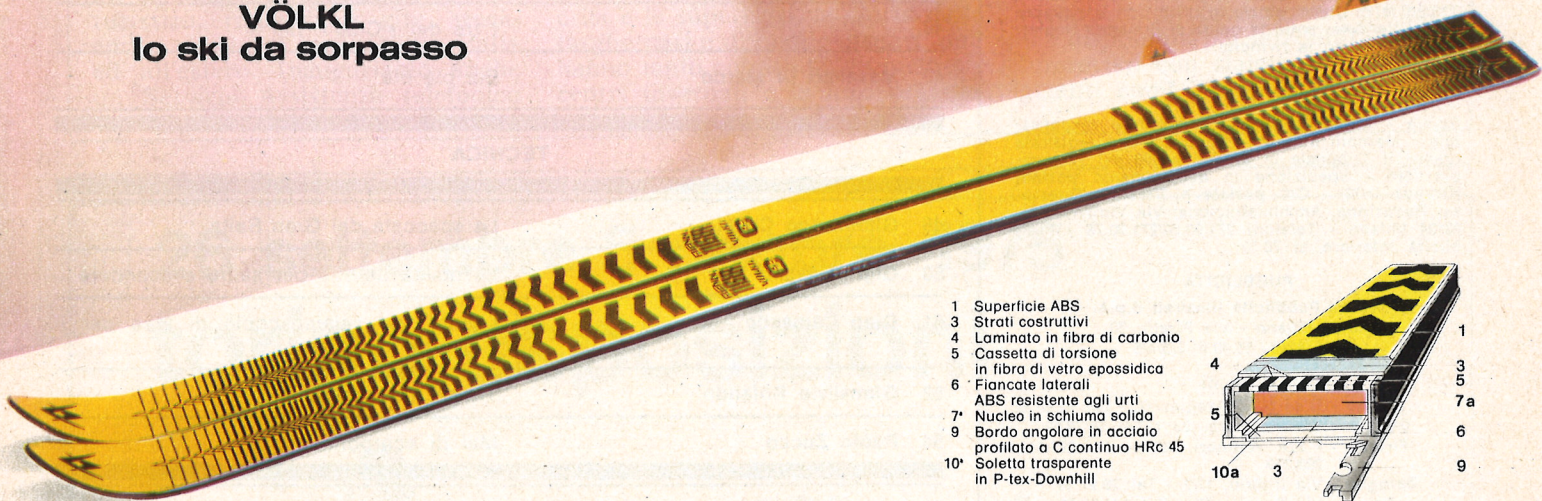
VÖLKL

RENNTIGER Competizione

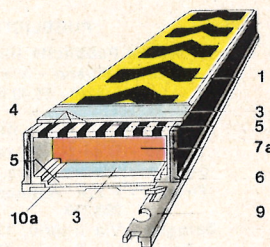
Lo ski scientifico tedesco armato con fibre di carbonio.
In testa al progresso con uno stacco di 5 anni.
In Italia lo aspettavano in molti. Ora c'è.



**RENNTIGER
VÖLKL**
lo ski da sorpasso



- 1 Superficie ABS
- 3 Strati costruttivi
- 4 Laminato in fibra di carbonio
- 5 Cassetta di torsione in fibra di vetro epossidica
- 6 Fiancate laterali ABS resistente agli urti
- 7* Nucleo in schiuma solida
- 9 Bordo angolare in acciaio profilato a C continuo HRC 45
- 10* Soletta trasparente in P-tex-Downhill



Le sue qualità non sono da dimostrare: basta provarle!

Scorrevole, leggero, super veloce, sicuro, indeformabile. Flessibilità calibrata. Perfetta ammortizzazione delle oscillazioni. Per qualunque tipo di neve. Facile da girare. Favolosa tenuta sul ghiaccio. Prestazioni a livello professionale.

Armatura speciale con fibra di carbonio

Resiste a rotture a trazione fino a kg. 15 per millimetro quadrato, come un buon acciaio; circa tre volte una buona lega di alluminio; una volta e mezzo una buona fibra di vetro.

È lo sci tedesco da competizione più venduto in Germania. 28 brevetti Völkl proteggono le innovazioni tecniche della più grande fabbrica germanica di ski. Tutti i modelli Völkl sono lavorati a mano da 450 operai altamente specializzati.

La fibra di carbonio lavorata con tecnica speciale dalla Völkl, irrobustisce la struttura dello ski, ne riduce le vibrazioni e ne aumenta la durata.



Völkl Renntiger è lo ski ufficiale della Squadra Nazionale Tedesca


Selezione di altri modelli Völkl per l'Italia

Honeycomb e Gepard per competizione. Dingo e Lux di uso universale. Ski corti: Super Short, Easy Short e Freestyle. Per ragazzi: Renntiger Junior e Tiger Junior. Controllate i nuovi prezzi della Völkl!

Distribuiti in Italia da

Jenei

Articoli sportivi internazionali



Sciare

QUINDICINALE DI SPORT INVERNALI, TURISMO,
POLITICA E CULTURA

Anno X - n. 121-122 - 15 settembre 1975 - L. 500

Direttore **MASSIMO DI MARCO**

Redazione

Gianfranco Caimi, Gigi Cavalli, Fulvio Golob, Antonio G. Jannone, Daniele Orsini, Giansilvio Rolando, Gianni Valeri, Giorgio Vallania, Tito Wildt, Carlo Zani, Lucio Zampino

Collaboratori

Joseph Aigner, Silvio Alfieri, Joseph Aussersdorfer, Claudio Baldessari, Franco Bonera, Mike Bongiorno, Mariano Congiu, Franco Cotelli, Mario Cotelli, Oscar Eleni, Federico Licursi, Gianni Merlo, Gianna Milano, Luciano Panatti, Laura Sparnacci, Luciano Viazzi, Paolo Zucco.

Segretaria di Redazione

Mariagrazia Gasparini

Impaginazione

Eppe Zatta

IN COPERTINA

Ingemar Stenmark, fotografato dal nostro inviato speciale in Svezia Fulvio Golob, impegnatissimo in una gara di corsa sulle rive del Vättern, presso Motå. Il giovane protagonista del memorabile scontro in parallelo in Valgardena con Gustavo Thoeni è in questi giorni in ritiro con la squadra in Val Venosta, sotto la guida di Ermanno Nogler. Sta preparando la rivincita.

* * *

Sciare - Massimo Di Marco direttore responsabile - Marcolli editore - Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Milano n. 166 del 12 maggio 1966 - Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II/70) - C/C postale n. 3/56218 - Direzione, Redazione, Amministrazione: Via Vitruvio, 43 - 20124 Milano - Telefoni 271.90.50/271.90.78 - Pubblicità inferiore al 70 %

PUBBLICITÀ

Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A.

20124 Milano - Via Pirelli, 30

Tel. 6240 / 65.49.61/2/3/4/5

Uffici di

Torino - C.so M. D'Azeglio, 60 - Tel. 65.86.82

Genova - Via Vernazza, 23 - Tel. 58.78.52

Firenze - P.zza Antinori, 8/r - Tel. 293.314/293.339

Bologna - Via Irnerio, 12/2 - Tel. 29.97.49

Roma - Via Savoia, 37 - Tel. 844.92.26

Padova - Via Vergario, 17 - Tel. 66.49.44/66.40.93

Brescia - Via Gramsci, 28 - Tel. 53.590

Ufficio Estero - Via Pirelli, 32 - Milano - Tel. 6240

DISTRIBUZIONE

Messaggerie Italiane S.p.A. Settore Periodici
Milano - Via Giulio Carcano, 32 - Tel. 843.81.41/2/3/4

Abbonamenti

Un anno (14 numeri) L. 6.000 senza dono
e L. 6.600 con dono

Estero: Europa L. 12.000 - Extra Europa L. 15.000
Inviare l'importo a mezzo vaglia
o con versamento sul C.C.P. 3/56218

Per variazioni d'indirizzo unire L. 150 in francobolli

Prezzo

di copertina L. 500, arretrati il doppio

Stampa

Rotopress s.p.a. - Via G. Di Vittorio, 307

Sesto S. Giovanni (Milano)

Allestimento Legatoria Caribo - Via Adige, 1
Cologno Monzese (Milano)

Printed in Italy

Tutti i diritti riservati

Sciare is published bimonthly

SOMMARIO

5	Massimo Di Marco	Cari lettori
6		Lettere
10	Massimo Di Marco	Thoeni & Stenmark tête a tête
14	Fulvio Golob	Mille pali al giorno per continuare a vincere
17	Tito Wildt	Anzi & Besson in tribunale
18	Fulvio Golob	Una Coppa e un po' di Innsbruck
24	Giorgio Oldani	Ferragosto a cento all'ora

SPECIALE KL

(servizi fotografici di **Armando Trovati** e **Paolo Zucco**)

28	Massimo Di Marco	La stoccata di d'Artagnan
32	Daniele Orsini	Il tuffo magico verso i 200
34	Gianfranco Caimi	Il KL dei 2,22: Putz ha « assaggiato » gli sci di Klammer
35	Paolo Zucco	Il temporale nel cuore di « UFO »
38	Fulvio Golob	Per fare il record ci vuole un fiore
40		I tre del « Club » 190
42	Massimo Di Marco	Bla bla bla

TECNICA

48	Gianfranco Caimi	La spaccata del Gran Baita
50	Gigi Cavalli	Le novità del '76 per salire e scendere
51	Gian Camasco	Leitner: un caleidoscopio di idee per il « mondo della neve »
52	Giansilvio Rolando	Thoeni Underground
54	Paolo Zucco	Mal di scarponi
59	Mariagrazia Gasparini	Moda
64	Flavio Cantoni	« Dopo Innsbruck tutti " pro " »
66	Pietro Albertelli	Nero come il Karbon
67	Daniele Orsini	La neve di celluloido

SKI TEST

72	Gianfranco Caimi	Schwendener « Super Crack 180 »
76		Notizie
77		« Super 40 » - Cittadini - Coppa Europa
78	Amadio Bianchi	Lo sciatore
79	disegni di Beppe Zatta	Il signor Biancaneve

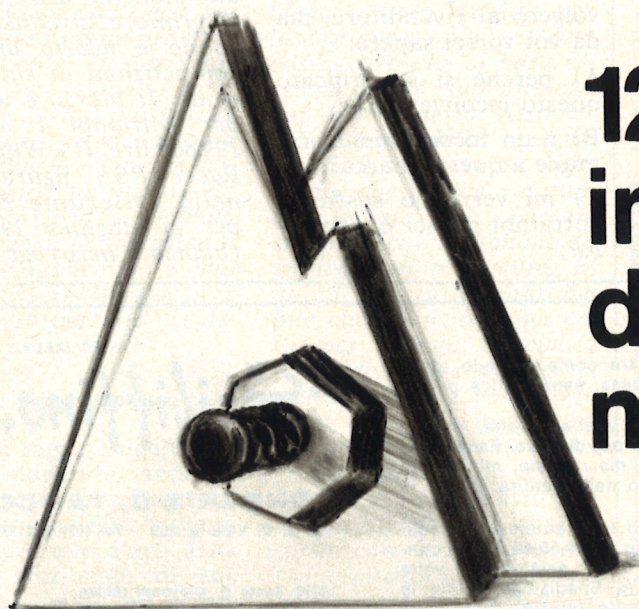
CARI LETTORI

« Sciare » riprende le pubblicazioni, finite le vacanze estive, ed ogni quindici giorni sarà puntualmente in edicola. Il servizio abbonamenti è stato impostato con nuovi criteri per evitare i ritardi delle Poste, che sono cronici, ed anche gli abbonati riceveranno « Sciare » con puntualità. La nostra campagna abbonamenti continua anche quest'anno con l'omaggio del berretto di « Sciare » che, commercialmente, vale 4500 lire. In alternativa, per una rapida conquista della tintarella, c'è il tirasole, di altrettanto valore. I due doni sono in via di esaurimento ed è quindi opportuno affrettarsi e sottoscrivere l'abbonamento. È anche un modo per esprimere la propria simpatia e la propria fiducia in un giornale che ha compiuto dieci anni di vita e che è stato capace di stabilire con tutti gli sciatori un dialogo. Ogni giorno, persino durante le vacanze, sono piovute in redazione centinaia di lettere con richieste d'informazioni, consigli e pareri. Allo scopo di affrontare adeguatamente il traffico della corrispondenza, abbiamo aperto un nuovo ufficio che sarà anche in grado di offrire informazioni di tipo turistico, riguardanti gite, weekend e soggiorni invernali in Italia ed all'estero. Inauguriamo anche un Servizio Assistenza telefonico

che era necessario per dare una risposta immediata a quanti hanno bisogno di un consiglio negli acquisti dell'equipaggiamento invernale e in particolare nella scelta degli sci, degli attacchi di sicurezza e degli scarponi. Un tecnico della redazione sarà tutte le mattine a disposizione. Sui prossimi numeri di « Sciare » appariranno altre iniziative a favore degli sciatori: isolati o raggruppati negli Sci Club che dopo aver avuto una funzione pionieristica ed aver patrocinato il famoso « boom » dello sci italiano, sono stati aggrediti da leggi scoraggianti che hanno strozzato le organizzazioni più piccole. La situazione economica generale in cui ci stiamo divincolando riscopre l'utilità ed il ruolo anche degli Sci Club minori che si stanno riformando e che riceveranno da « Sciare » ogni tipo di collaborazione e di aiuto. L'evoluzione tecnica di questi anni ha stabilito nuovi modi di sciare ed adesso si tratta di trovare nuovi modi per andare a sciare evitando certe spese che sarebbero insostenibili. La strategia del panino è, ad esempio, molto interessante ma noi pensiamo che il problema debba essere un altro. La congiuntura, la crisi e le supercrisi, la storia delle targhe pari e di quelle dispari, non hanno tanto colpito lo sci quanto i centri invernali e le loro organiz-

zazioni. Investimenti di miliardi sono andati in fumo, alberghi e ristoranti hanno chiuso, tante idee sono rimaste nel cassetto, alcune famose città della neve sono divenute irriconoscibili città morte, dove la neve sembrava caduta per caso. Quest'anno sarà ancora più dura se non ci sarà una reazione che si deve sviluppare soprattutto calmierizzando i prezzi. In montagna ci sono ancora troppi prezzi irreali, magari quello del caffè o della bibita, non solo quello dell'albergo, che rappresentano un disinvito al consumo. Ed in montagna il protagonista del consumismo è principalmente lo sciatore, divenuto per necessità più tecnico e più cauto anche in città quando si presenta in un negozio per rifarsi il guardaroba. I tempi sono difficili e non c'è nessun sintomo di miglioramento, il commercio dello sci e del turismo può trovare nuove espansioni solo con l'attuazione di costi normali. Cioè giusti e proporzionati. Le Olimpiadi del febbraio 1976, dove vinceremo un po' di medaglie, se le strutture che tengono in piedi il mercato della neve saranno ancora solide, rappresenteranno sicuramente un nuovo incentivo su tutti i fronti. Allora diventeremo più forti e disponibili per affrontare nuovi imprevisti con slalom sempre più giganti, come Thoeni insegna.

26 settembre 5 ottobre 1975
torino esposizioni



**12° salone
internazionale
della
montagna**



Rispondiamo a parte delle lettere d'interesse generale giunteci durante il periodo delle vacanze. A molti lettori che ci hanno esposto problemi più particolari abbiamo risposto direttamente.

« BRAVO » E « PAIPER »

Sono uno sciatore di medie capacità e dovendo cambiare gli sci in aprile mi ero orientato, per motivi di prezzo, verso i « Viva » della Rossignol sperando magari in uno sconticino di fine stagione. Ma mi sono state chieste 97 mila lire, una cifra che mi ha scoraggiato. Ora ho letto sulla vostra rivista che la Rossignol ha presentato due modelli turistici inediti: « Bravo » e « Paiper ». Vorrei sapere quanto costeranno al pubblico e quando verranno messi in distribuzione. Quale misura dovrò scegliere tenendo conto che sono alto 1 metro e 82 e peso 75 chili?

GIUSEPPE MONGUZZI
Monza

Il prezzo che le è stato richiesto per un paio di « Viva » è decisamente eccessivo, visto che il listino (pubblicato anche nella « Borsa dello sci ») parlava di 75.000 lire. Fino a questo momento non sappiamo ancora il prezzo dei

due nuovi modelli Rossignol che lei ci ha citato e che dovrebbero trovarsi nei negozi di articoli sportivi già dal mese di ottobre. La misura adatta è di 2 metri e 5.

IL MESTIERE DI SKI-MAN

Ho 23 anni, sono diplomato e leggo assiduamente « Sciare ». Da voi vorrei sapere come è possibile diventare ski-man o perlomeno se è possibile frequentare un corso di preparazione per questo lavoro.

RENATO BROGGIO
Villadossola (NO)

Il sistema migliore per im-

cazioni. Le basi sono le stesse, ma la specializzazione deve essere formidabile e può essere acquisita soltanto frequentando i campi di gara. E' un lavoro duro e difficile, anche se sognato da molti. Ma... pochi sono gli eletti.

UNA PICCOLA SCREPOLATURA

Ho recentemente acquistato un paio di sci « Twist-glass » della Blizzard, con i quali mi sono recato a sciare due volte, in occasione di altrettanti week-end. Prima avevo un paio di « legni » e quindi ho iniziato ad usare i miei primi sci « veri » con una certa at-

D) gli sci nuovi (spero) godranno di garanzia?

GABRIELE BRENCI
Bologna

A) Non lo possiamo sapere, ma l'incrinatura può anche essere dovuta ad un effettivo difetto di costruzione;

B) assolutamente no. E' la prima volta che sentiamo una cosa del genere;

C) pensiamo entrambi, in modo da avere un buon appaiamento;

D) crediamo proprio di sì.

I « WHITE STAR »

Sono un vostro lettore, possiedo un paio di sci Kneissl « Withe Star Racer RS » (modello 1973) e vor-

SCIARE - SERVIZIO ASSISTENZA

Se avete problemi urgenti di carattere tecnico, se volete indicazioni sulle località che avete scelto per i vostri week-end sulla neve, chiamate il 27.19.078 di Milano (prefisso 02) ed un esperto della nostra redazione sarà pronto ad esaminare il vostro problema ed a consigliarvi per il meglio. Le telefonate si ricevono esclusivamente dalle ore 9 alle 12 e 30 dal lunedì al venerdì.

parare a preparare gli sci consiste nel trovare un impiego presso un negozio di articoli sportivi con una buona specializzazione in sport invernali. Le più importanti Case, periodicamente invitano i tecnici dei vari negozi a seguire corsi di preparazione che sono particolarmente interessanti per chi svolge questa professione. Ma il lavoro di ski-man presuppone un bagaglio di conoscenze tecniche indispensabili che le potrebbero essere fornite da maestri di sci o comunque da « professionisti della neve ». Se però con il termine « ski-man » intende coloro che seguono i campioni nelle gare internazionali si creano compli-

tenzione. Tuttavia ho notato che si è prodotta una scollatura nella parte posteriore esterna dello sci sinistro e più esattamente sotto il paraspirolo, a circa 15 centimetri dalla coda e per una lunghezza di circa 8 centimetri. La fessura interessa tutto lo spessore dello sci e si ferma contro la lamina inferiore. Dal momento che gli sci sono in garanzia mi rivolgerò al rivenditore, ma da voi vorrei sapere:

A) perché si è verificato questo inconveniente;

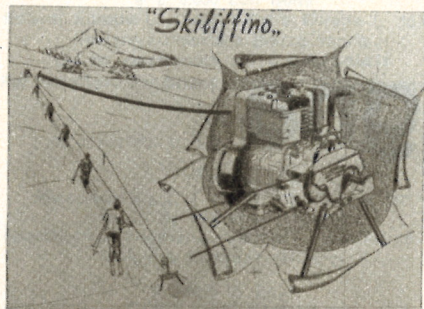
B) è un inconveniente comune a questa marca?;

C) mi verranno sostituiti entrambi gli sci o uno solo?;

rei conoscerne le caratteristiche tecniche ed il comportamento sui diversi tipi di neve. Vorrei anche un giudizio su questo tipo di attrezzo. Infine desidererei sapere il prezzo attuale dei « White Star ».

LUCIANO CAMARDELLA
Genova

Attualmente il « White Star » viene prodotto in due modelli: « CD » e « GT ». Il primo è turistico, il secondo è adatto anche a competizioni di slalom gigante. Il prezzo è identico per entrambi i modelli: 199.600 lire. Il « White Star Racer RS » figurava già nella collezione Kneissl per la stagione 1969-1970 (bianco e nero) ed è stato



SKILIFT PORTATILE

... Vi permette di sciare come, quando, dove volete con minima spesa, senza fatica per risalire ...

Anche di fianco alla Vostra villetta, purché vi sia un pendio e un po' di neve. Facilmente trasportabile, leggero ma robusto, minimo ingombro nel bagagliaio della vettura. Diviso in 4 colli.

Con motore a scoppio HP 5 automatico risalta metri 100-150-200, kg. 45-50-55 ca. traina contemporaneamente da 6 a 8 sciatori per volta su pendenze del 20%. Spedizione anche in contrassegno. Pagamento rateale.

ITALY
« Skiliftino, »

FONDERIE D. TACCON

Via G. Di Vittorio, 353 - Tel. (02) 2481262

20099 Sesto S. Giovanni (Milano)

ripresentato nel programma 1970-1971 in una nuova veste bianca con profili rossi. Si tratta di uno sci con anima in legno (longheroni) abbinata a numerose stratificazioni di resine epossidiche. Attrezzo robustissimo, nato per correre in gare veloci, è adatto soprattutto allo sci da pista ed ai terreni duri.

AGONISMO O TURISMO?

Sono un ragazzo quindicenne e pratico da due anni lo sci con buoni risultati. Ora possiedo un paio di sci Kazama «V.T.Q.» con attacchi Marker («Rotamat» e puntale «M4») ma ho intenzione di cambiarli. Sono indeciso fra gli «Alfa 450» della Spalding ed i Fischer «Exquisit». Quale mi consigliate? Sono alto 1 metro e 86 e peso 63 chili.

MICHELE MONTESI
Pesaro

I «V.T.Q.», a quanto ci risulta, sono ottimi sci, dalla struttura particolarmente complessa e curata. Ottimo il «set» della Marker, che può essere naturalmente trasportato sul nuovo paio di sci che desideri acquistare. Darti un consiglio riguardo la scelta dei nuovi attrezzi è impresa piuttosto difficile, anche perché, mentre gli «Alfa 450» della Spalding sono sci essenzialmente agonistici, i nuovissimi «Exquisit» della Fischer, pur compendiando il meglio della produzione della grande Casa austriaca sono destinati ad un gran turismo d'élite. Desideri un paio di sci agonistici o ti limiti a dare dimostrazione di bravura avendo come fine essenzialmente il divertimento? La misura da scegliere varia a seconda della specialità (se intendi fare dell'agonismo) e può invece essere fissata in 2 metri e 10 per uno sci destinato al turismo.

SUL «FIREBIRD RS»

Sono un ragazzo di 15 anni e modestamente credo di sciare abbastanza bene, dal momento che ho conseguito le tre stelle d'oro della Scuola Nazionale di sci. Da poco tempo ho acquistato un paio di sci Bliz-

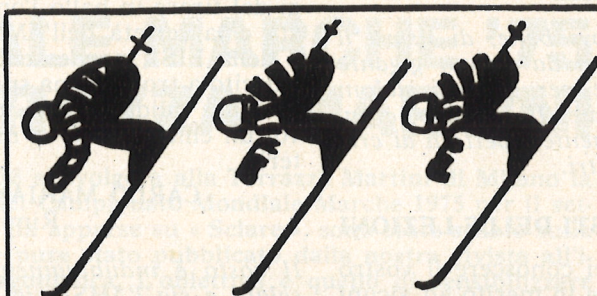
zard «Firebird RS» con i quali mi sono trovato subito molto bene. All'atto dell'acquisto però il negoziante non ha saputo dirmi come sono fatti, asserendo che la struttura del modello da competizione della Blizzard non viene divulgata. Ho notato che anche nella vostra «Borsa dello Sci» i materiali di costruzione non vengono indicati.

Un maestro di sci di mia conoscenza mi ha detto che i miei sci hanno l'anima in legno; alcuni amici invece sostengono che si tratta di un tuttoplastica con anima in vetrocore ed un sottile laminato metallico appena all'interno della soletta (come sembra di capire osservando lo sci di fianco). Infine, sempre il negoziante che me li ha venduti, me li ha consigliati per lo slalom gigante (come è scritto sulla «Borsa dello Sci») mentre il maestro di sci asserisce che nella misura 205 lo sci in mio possesso va usato per lo slalom speciale. A me pare che non sussistano problemi anche nelle curve a raggio cortissimo e ad alta velocità. Mi sembra uno sci leggerissimo e facile, tanto è vero che si adatta facilmente anche al fuoripista su neve farinosa.

MAURIZIO CASALE
Torino

Il maestro di sci di tua conoscenza non è evidentemente molto ben informato. Alla Blizzard infatti il legno è stato bandito per lasciar posto ad un sistema costruttivo che si basa essenzialmente sull'impiego dei più moderni ritrovati nel campo delle materie plastiche. Inoltre la sigla «RS» che spicca sui tuoi attrezzi sta per «Riesenslalom», che in italiano significa slalom gigante. E' quindi del tutto improbabile che un paio di sci nato per questa specialità possa diventare uno sci da slalom speciale per il solo fatto di essere lungo cinque centimetri in meno. La grande adattabilità di uno sci non è in contrasto con la sua struttura e soprattutto con le sue misure (sanatura, centinatura). Nulla però impedisce, se

segue



PIROVANO

ottobre-novembre sulla neve
a scuola di sci.

PASSO STELVIO

Ufficio organizzativo:

27100 Pavia

Via Foscolo 11

Telefono (0382) 28.541/33.200

SALDATURA NELLE RIPARAZIONI DI SCI

con il cannello ad aria calda Leister Kombi.
Corsi gratuiti di istruzioni e aggiornamento.
Richiedete il prospetto gratuito K 5

Rappresentante generale per l'Italia:

The **MOHWINCKEL** S.p.A.
Via S. Cristoforo, 78
20090 TREZZANO S/NAVIGLIO (MI)
Tel. 4452651/5 - Telex 31429



Riparazione di uno scarpone e della soletta di uno sci con l'apparecchio Leister Kombi n. 1 e ugello rapido n. 27

ti trovi bene, di usare il tuo sci da slalom gigante anche per gare di slalom speciale. Il giudizio, eventualmente, spetterà ai cronometri.

I COSTI DELLE LEZIONI

Vorrei conoscere il vostro parere in merito ad alcuni quesiti di varia natura che riguardano lo sci. Innanzitutto vi sembra giusto ed adeguato pagare 4500 lire per un'ora di lezione singola di sci? Questa è la cifra che mi è stata richiesta al Tonale e che ritengo sia uguale a quella praticata in tutte le altre scuole ufficialmente riconosciute. In caso di risposta affermativa quali sono i motivi di tariffe tanto « salate »? Inoltre vorrei sapere se è logico che un maestro di terza categoria sia remunerato dal cliente con la stessa cifra che spetta ad un istruttore di prima categoria. Non discuto le conoscenze tecniche, ma l'esperienza dei due sarà

perlomeno differente. Lunghi dal tirare in ballo l'onestà e la serietà dell'AMSI e della FISCI, non essendo riuscito a trovare una spiegazione valida, vorrei da voi un chiarimento in materia.

CARLO MARIANI
Rimini

Il costo è indubbiamente salato e sia l'AMSI sia la FISCI se ne rendono perfettamente conto, ma esistono dei motivi. Innanzitutto le tariffe dei maestri di sci (da quest'anno l'ora singola costa 5500 lire) sono comprensive di IVA e di un'« assicurazione-allievo » in caso di incidenti. In secondo luogo alla scuola non giova l'ora singola, che sottrae un maestro ad un lavoro che potrebbe invece servire ad un maggior numero di sciatori. Ed è un problema di grande importanza soprattutto per quelle scuole che contano su un numero limitato di maestri. In compenso è molto conveniente la lezione collettiva (1500 lire all'ora) che viene applicata

da un minimo di cinque allievi.

Riguardo alla categoria dei maestri le facciamo notare che molto spesso è molto più bravo un « terza categoria » fresco di competizioni che un maestro anziano esperto ma oramai tecnicamente limitato.

DOPO IL NOLEGGIO

Sono alto 1 metro e 68, peso 48 chili ed ho 14 anni. Scio da un anno e riesco in qualche modo ad arrangiarmi scendendo a « spazzaneve ». Per la passata stagione mi sono accontentato di noleggiare gli sci, ma ora ho deciso di acquistare sci e scarponi nuovi. Non essendo molto esperto in materia gradirei mi segnalaste il tipo di sci (nella gamma Blizzard), di scarponi (Caber) e di attacchi (Salomon) adatti alle mie caratteristiche fisiche contenendo però la spesa in un prezzo ragionevole.

PAOLO OMODEO
Milano

Come sci le consiglieremo un « Fan 3000 » lungo 195 centimetri; si tratta di un attrezzo leggero e molto maneggevole che costa fra le 60 e le 70.000 lire. Come scarpone il Caber « Elite », in poliuretano, con interno automodellante, cinque ganci e suola parallela che costa 29.000 lire. Come attacco il Salomon « 202 », che costa lire 22.800. In totale la spesa sale poco al di sopra delle 100.000 lire. Non sono pochi soldi, ma neppure molti considerando che si tratta di attrezzi di grandi marche e di sicuro affidamento.

GLI ATTACCHI MIGLIORI

Poiché devo acquistare una nuova attrezzatura, vorrei sapere pregi e difetti dei migliori attacchi Marker, Salomon e Look Nevada, perché ritengo più importante la buona qualità di un attacco di sicurezza. Ho 13 anni, sono appassionato di sci e quest'anno vorrei rinnovare la mia attrezzatura.

ROBERTO SALMINI
Gallarate (VA)

Le tre grandi Case che hai citato sono all'avanguardia per quanto riguarda gli attacchi di sicurezza ed i loro prodotti sono della massima affidabilità. Pur adottando sistemi di sganciamento diversi raggiungono un identico scopo: quello di garantire la liberazione dello scarpone qualora si presenti il rischio di un incidente. Naturalmente è essenziale tarare perfettamente questi meccanismi e mantenerli efficienti con le normali operazioni di manutenzione. Ad un ragazzo della tua età comunque sconsiglierei i modelli « di punta », che in genere sono realizzati per l'agonismo e dotati di resistenze allo sganciamento che corrispondono alle sollecitazioni che possono essere prodotte soltanto da un adulto.

I PROBLEMI DI UNA PRINCIPIANTE

Non so proprio dove sbattere la testa. Ho pochi soldi e non ho mai messo ai piedi un paio di sci. Ma ho una voglia matta di incominciare. Consigliatemi voi. Per ora ho trovato un paio di sci Elan « J 701 » in varie lunghezze al prezzo di 26.000 lire ed un paio di Spalding « Olimpia 999 ». Ma a me piacciono i Fischer. Che attacchi potrei usare? Sono meglio gli sci corti o gli altri più lunghi per una principiante come me?

Per non spendere molto posso usare anche un paio di sci di seconda mano (anche se non di misura precisa) o devono essere necessariamente nuovi e molto facili, data la mia incapacità?

ZURADELLI
Toscolano (BS)

Non ha specificato quanto intende spendere e quindi non potremo essere molto precisi. Comunque riteniamo che il « J 701 » sia un ottimo sci per principianti. Lo stesso vale anche per l'« Olimpia », anche se si tratta di un modello meno recente. Per gli attacchi usi modelli di marche affermate e dal funzionamento sicuro. Non si lasci trarre in inganno da « catenacci » di ignota provenienza. Se

Publi-Stickers
Via Ugo Bassi, 15 - LECCO
TEL. 0341/31136

PER LA VOSTRA PUBBLICITÀ!

GIACCHE A VENTO

BORSE

MAGLIETTE

etichette adesive

conosciamo la sua statura potremmo indicarle la misura precisa degli sci. Comunque li scelga circa 10-15 centimetri più alti della sua statura. Gli sci di seconda mano possono andare bene per i primi passi, non è affatto necessario che siano nuovi. Però devono essere della misura giusta e con una certa affidabilità. Non si lasci trarre in inganno dall'«offerta speciale» facendosi rifilare un paio di sci agonistici usati che le farebbero sbollire tutta la passione.

LE FOTOGRAFIE

Ho 15 anni, sono un grande appassionato dello sci ed abbonato alla vostra rivista che ritengo sia la migliore nel settore degli sport invernali. Collezione fotografie di campioni dello sci e vi sarei molto grato se poteste inviarmi alcune foto ...

ALBERTO CARRERAS
Milano

Ci spiace molto di non poterli accontentare. Le foto che fanno parte del nostro archivio sono troppo importanti per il nostro lavoro per privarcene. E questo vale per tutti i lettori che ci richiedono fotografie.

DI SECONDA MANO?

Sono un ragazzo di 14 anni alto 1 metro e 65 e peso 43 chili. Di recente ho acquistato un paio di sci Kazama «Fiber Glass» lunghi 1 metro e 90 con attacchi Cober (talloniera «Coguar» e puntale «Fox»). Vorrei sapere qualche notizia sulla mia attrezzatura e sul suo costo. Appartengo alla quarta classe internazionale e vorrei sapere se l'attrezzatura è adatta a me.

LUCA - Ferrara

Non ci risulta che esistano Kazama «Fiber Glass» o almeno non è questo il nome corretto degli sci. Un'eventuale descrizione della superficie ci avrebbe aiutati a scoprire il modello; ma così è impossibile. Le denominazioni degli attacchi mostrano chiaramente che non si tratta di modelli troppo recenti, anche se ancora validi dal punto di vista meccanico. Evidente-

IL MONDIALE MARCHE '75 ALLA TERRAZZA MARTINI

Mercoledì 1° ottobre alle ore 18 si svolgerà alla Terrazza Martini di Milano la cerimonia della premiazione del Campionato Mondiale Marche 1975 per il settore sci alpino. Le classifiche, già apparse su «Sciare», sono state stilate sulla base di un regolamento che è pure stato pubblicato dalla nostra rivista all'inizio della passata stagione agonistica. L'obiettivo è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica sui migliori e più collaudati materiali che offre il mercato mondiale dell'attrezzo per lo sci. Le marche che figurano in queste importanti graduatorie sono quelle che — indipendentemente dalla classifica ottenuta — offrono le maggiori garanzie di validità, anche se è doveroso riconoscere che pure al di fuori dell'agonismo si può trovare dell'ottimo materiale. Ospiti d'onore per l'occasione saranno alcuni dei campioni che sono stati protagonisti di questo Campionato Mondiale Marche, un Mondiale che, con la cerimonia organizzata alla Terrazza Martini da «Sciare» per la seconda volta, ha ormai acquistato una carattere di assoluta ufficialità.

mente hai acquistato un'attrezzatura usata, con un'età media da 2 a 4 anni. Per questo motivo non siamo in grado di fornirti quotazioni attualmente valide.

RINNOVANDO L'ATTREZZATURA

Ho iniziato a sciare da pochi mesi con un paio di sci acquistati d'occasione. Si tratta dei Kästle «Slalom M» lunghi 2 metri e 10 con puntale Marker «K 2» e talloniera Cober «Reaktor». Pensate che siano adatti per un principiante, considerando che sono alto 1 metro e 86 e peso 85 chili? Gradirei che mi consigliaste su un'attrezzatura (sci, attacchi e scarponi) a prezzo modico, adeguata alle esigenze di un principiante ma che resti valida per uno sciatore medio. Per gli scarponi mi sono indirizzato verso gli «Strato» della San Marco, per gli attacchi verso il puntale Marker «M 4» con talloniera «Rotamat FD». Per quanto riguarda gli sci penso che sarei facilitato dai Fischer «Futura», ma sono indeciso perché mi sono stati sconsigliati per la scarsa tenuta sul ghiaccio.

MAURO CRESTA
Genova

L'attrezzatura attualmente in suo possesso non è molto convincente, soprattutto per quanto riguarda gli attacchi, che sono un po' sorpassati. Dal momento che ha deciso di rinnovare l'attrezzatura, siamo d'ac-

cordo con le sue scelte per quanto riguarda attacchi e scarponi. Sugli sci avremo qualche riserva. Non tanto per quanto concerne la tenuta sul ghiaccio, che contestiamo, ma sul rapporto fra le sue misure corporee ed il tipo di sci. Riteniamo che uno sci corto non abbia una «potenza» sufficiente. Perciò, senza uscire dalla gamma Fischer, cerchi un modello turistico lungo 2 metri e 10. Può andar bene uno sci della serie «Attack».

PER LA CRESCITA

Sono un ragazzo di 11 anni, alto 1 metro e 46 e peso circa 44 chili. Posseggo un paio di sci «Master Metal» della Spalding Perlenico, che mio padre ha voluto comprare di una misura che io ritengo eccessiva: 1 metro e 80. Data la mia corporatura vorrei sapere se sono adatti a me, dal momento che sono uno sciatore a livello di stemm-cristiania. Se fosse possibile, vorrei qualche notizia sugli sci Blizzard «Exclusiv».

MAURO SCARANELLA
Roma

Papà ha effettivamente un po' esagerato. Probabilmente ha puntato sulla tua crescita. Non è detto che dal momento in cui tu hai scritto a quello in cui appare la risposta (è passata l'estate) la tua statura non sia aumentata. Sarebbe andato meglio 1 metro e 70. Non ci risulta esistano dei Blizzard «Exclusiv». Gli

unici sci con questo nome fanno parte della collezione della Kästle.

«STRATOFLEX» E MARKER

Avendo acquistato un paio di sci Rossignol «Stratoflex» (colori blu ed arancione) vorrei conoscere il loro valore e la loro composizione. Inoltre, avendo fatto montare gli attacchi Marker (puntale «Simplex» e posteriore «Rotamat FD») vorrei sapere se ho fatto una scelta giusta sia per gli sci che per gli attacchi. Tenete conto che sono alto 1 metro e 72 e peso circa 55 chili.

GIANLUCA BARNESCHI
Roma

Lo «Stratoflex», prodotto dalla Rossignol Italiana nello stabilimento di Formigliana, in provincia di Vercelli, è uno sci eminentemente turistico derivato dal punto di vista costruttivo dal notissimo «Strato». Ha anima in legno abbinata a più strati di fibreglass, lamine continue, paraspigoli e monta una soletta in polietilene. Il suo valore (valido per uno sci nuovo) si aggira sulle 60 mila lire. Gli attacchi vanno benissimo, anche se al posto del puntale «Simplex» sarebbe stato meglio montare l'«M 4». In complesso la sua attrezzatura è buona, ma non possedendo il dato che riguarda la lunghezza degli sci non siamo in grado di farle sapere se questi sono della misura giusta.

La nuova Coppa è vecchia: parallelo per solisti a Montreal

Thoeni-Stenmark tête-à-tête

di MASSIMO DI MARCO

La nuova Coppa è vecchia, c'è soltanto una discesa in meno. La formula dell'anno scorso è stata copiata con la carta carbone, c'è ancora come gara finale uno slalom parallelo. L'idea di inserire dei paralle-

li nella prima parte della stagione, quando la classifica è ancora vaga, al congresso internazionale di San Francisco non è neppure stata discussa benché in Valgardena fosse stata sostenuta all'unanimità. La linea romantica e conservatrice della Coppa ha prevalso un'altra volta: il



Thoeni e Stenmark si annunciano già come i protagonisti della Coppa 1976. I due grandi rivali del Circo Bianco hanno anche un appuntamento, in febbraio, a Innsbruck, olimpiadi in palio.

successo popolare della finale gardesese ha spinto gli organizzatori a chiedere il bis. Quest'anno la Coppa del Mondo si esaurirà in America e l'ultimo atto si svolgerà a Montreal. A San Francisco solo l'Italia e la Svizzera si sono pronunciate contrarie ad un altro parallelo con un ruolo potenzialmente decisivo. Una volta passato il progetto, tutti si sono invece trovati d'accordo nella necessità di trovare una formula che impedisse le alleanze dell'ultimo minuto, volgarmente definite in Valgardena « combines ». Mario Cotelli ha immediatamente buttato fuori una proposta spudorata. I primi otto della classifica generale avrebbero dovuto incontrarsi in un girone all'italiana, con un punto in palio in ogni match. Ma era troppo facile immaginare quattro azzurri nei primi otto in classifica e la formula-Cotelli è stata scartata in un minuto e in un panorama di sorrisi. È stata invece accettata la seconda proposta, mandata avanti dal francese Trilling: il parallelo di Montreal non darà punti di Coppa ed è prevista una finale decisiva soltanto nel caso in cui due o più di due atleti si trovassero in classifica gomito a gomito con una differenza inferiore ai dieci punti. Ma solo gli interessati si batterebbero ed i punti di Coppa totalizzati sino a quel momento non verrebbero più calcolati. In pratica la Coppa del Mondo finisce il 18 marzo a Mount St. Anne con uno slalom gigante e se dopo questa gara Thoeni e pochi altri intimi risultassero in cima alla classifica uno addosso all'altro, a Montreal si svolgerebbe un « mezzogiorno di fuoco » risolutivo, con gli sci al posto delle rivoltelle.

Dal punto di vista spettacolare una soluzione di questo tipo sarebbe eccezionale, sul piano tecnico sarebbe grottesco un epilogo che cancella, di colpo, tutto quanto è accaduto sino a quell'istante sulla strada della Coppa. Questo è chiaro a tutti ma nessuno vuole immaginare l'eventualità di un altro duello Thoeni-Stenmark in edizione straordinaria, è più facile pensare che a Mount St. Anne sia già tutto finito in modo da celebrare a Montreal una bella festa d'addio, senza colpi di scena e senza infarti. Questa è la conclusione più augurabile e noi siamo d'accordo nel considerare che l'anno scorso l'imprevisto duello fra Thoeni e Stenmark in una gara atipica come il parallelo si è verificato soltanto dopo una rincorsa eccezionale di Stenmark, pressoché leggendaria. Però l'imprevisto è accaduto e fortunatamente si è risolto in modo da evitare il linciaggio di chi aveva avuto l'idea di quel finale bastardo: Mario Cotelli, che nel momento in cui il programma di Coppa stava per essere varato senza i paralleli, si è sentito solidale con Honoré Bonnet che ne voleva almeno uno ed

ha buttato là l'idea: « Ma perché non facciamo un bel parallelo in Valgardena e ci divertiamo? ». Bonnet lo ha baciato come una donna ed adesso Cotelli dice: « Non avrei mai immaginato che potesse accadere quello che è successo ». Traducendo dal valtellinese, vuol dire che l'anno scorso Stenmark non era considerato un tipo capace di mettere Thoeni in difficoltà e che Thoeni, grazie ai punti delle tre combinate, veniva pensato come il vincitore matematico della Coppa del Mondo.

La differenza, con quest'anno, è che adesso Stenmark non è più un oggetto misterioso. Cotelli spera tanto nella cabala, l'avversario che ha dato fastidio a Thoeni l'anno prima, poi è sparito: Duvillard, Zwilling. Però sa benissimo che Stenmark è un fenomeno, con un programma identico a quello di Thoeni: la Coppa e le Olimpiadi. Giustamente fa fatica a credere che Stenmark sia tanto campione da crearsi un'altra volta in slalom e in gigante un punteggio concorrenziale con quello di Thoeni che può fare punti anche in discesa e quindi in combinata. È vero: è incredibile come ipotesi. Tuttavia il vantaggio teorico di Thoeni si è sciolto l'anno scorso in ondate di sfortuna e poiché di fortuna vera non ne ha mai avuta, la Coppa continua a lasciare delle chances a Stenmark come a Gros, varie ed eventuali.

Diego Amplatz è la novità azzurra dell'anno e il vincitore della Coppa Europa si annuncia come un tipo alla Gros, un attimo meno garibaldino, in grado di infilarsi nelle classifiche degli slalom. In quelle della discesa, il monopolio 1975 di Franz Klammer è insidiato dal ritorno di Collombin e da un Plank più maturo: e poi c'è sempre Thoeni che ci starebbe subito se gli proponessero una medaglia d'oro nella discesa di Innsbruck in cambio della quinta Coppa. Una grande discesista non ha mai resistito, salvo Schranz, più di una stagione al vertice di tutte le gare. Una volta, quando le piste erano più difficili ed i distacchi più grandi, era più facile. Sarà bello assistere agli attacchi di Collombin ed ai contrattacchi di Klammer che, probabilmente, oltre che contro la tradizione, dovrà battersi con qualche personaggio nuovo, magari americano. L'Austria non è tanto irragionevole da domandare al suo « siluro » un altro grappolo di vittorie ma non permetterebbe mai a Klammer di sbagliare la discesa del Patscherkofel dando magari a Thoeni la possibilità di un tris di medaglie alla Killy ed alla Sailer che, nel frattempo, ha consegnato il ruolo di direttore tecnico a Sepp Sulzberger ed è passato alla guida degli slalomisti, assistito da Hias Leitner. Tre medaglie, per la verità, sono un progetto difficilissimo, anche se Thoeni è Thoeni. O no?!

COPPA DEL MONDO DI SCI ALPINO MASCHILE 1975-76

1' TAPPA			DL	SL	SG	C
1975						
dicembre						
4-7	Val d'Isère	FRA	*		*	
12-14	Madonna di Campiglio	ITA	*	*	*	
20	Schladming	AUT	*	*		
1976						
gennaio						
4-5	Garmisch Partenkirchen	BRD	*	*		*
10-11	Wengen	SUI	*	*		*
12	Adelboden	SUI			*	
2' TAPPA						
17-18	Morzine-Avoriaz	FRA	*		*	
24-25	Kitzbühel	AUT	*	*		*
27	Zwiesel	BRD			*	
marzo						
5-7	Heavenly Valley	USA		*	*	
13-14	Aspen	USA	*	*		
17-18	Mount S.te Anne	CAN			*	
20-21	Montreal	CAN		P		
P = slalom parallelo			8	7+P	7	3

Questo è il calendario della Coppa del Mondo maschile 1975-1976. Le gare in programma sono 23, ma i punti verranno distribuiti 26 volte. Ci sono infatti tre combinate (Garmisch, Wengen e Kitzbühel) ognuna delle quali, per l'assegnazione dei punteggi, ha lo stesso valore di una gara. Le tappe sono due. La prima inizia a Val d'Isère e termina ad Adelboden. In questo periodo, ai sensi della classifica generale, verranno considerati validi 8 risultati su 14. La seconda tappa inizia a Morzine e termina con il parallelo di Montreal. I risultati validi in questa seconda tappa sono 6 su 11. La Coppa del Mondo avrà un programma particolarmente serrato fino al 27 gennaio, quindi ci sarà un'interruzione di un mese circa per permettere lo svolgimento delle Olimpiadi di Innsbruck ed i Campionati nazionali.

COPPA DEL MONDO DI SCI ALPINO FEMMINILE 1975-76

1' TAPPA			DL	SL	SG	C
1975						
dicembre						
4-7	Val d'Isère	FRA	*		*	
10-11	Aprica	ITA	*	*		
16-17	Cortina d'Ampezzo	ITA	*	*		*
1976						
gennaio						
3	Pfronten	BRD	*			
8-9	Grindelwald	SUI	*		*	*
12	Les Diablerets	SUI		*		
14-15	Les Gets	FRA		*	*	
2' TAPPA						
17-18	Berchtesgaden	BRD		*	*	
21-22	Badgastein	AUT	*	*		*
25-26	Maribor	JUG		*	*	
marzo						
5-7	Heavenly Valley	USA		*	*	
13-14	Aspen	USA	*		*	
20-21	Montreal	CAN		P		
P = slalom parallelo			7	8+P	7	3

La Coppa del Mondo Femminile 1975-1976 prevede la disputa di 23 gare. Le combinate sono tre (Cortina d'Ampezzo, Grindelwald e Badgastein). La manifestazione è suddivisa in due periodi. Il primo inizia a Val d'Isère e si conclude a Les Gets e conta 14 gare sulle quali le atlete potranno usufruire degli 8 migliori risultati. Il secondo periodo, con inizio a Berchtesgaden, terminerà con il parallelo di Montreal. Le atlete avranno a disposizione 6 risultati su un complesso di 12 gare.



SCHNAPS

THE KING

COP



ZAFFA



Prove generali di slalom allo Stelvio: la stanza dei bottoni

1000 pali al giorno per continuare a vincere

di FULVIO GOLOB

Dieci fiammanti Beta HPE sono ferme davanti all'hotel Passo dello Stelvio. Armando Trovati pilota la sua Mini accanto ad una « Jeep » con uno stellone bianco sul cofano.

« È la macchina di Peccedi — sorride soddisfatto — e le altre sono le Lancia dei ragazzi. Ci sono tutti. Per fortuna non siamo venuti fin qui per niente ».

I « ragazzi », in gergo, sono gli azzurri. Al Passo dello Stelvio iniziano a riprendere confidenza con i pali, dopo una brevissima vacanza. Una settimana di training tanto per riaffila-

re... le lamine. Mentre Trovati comincia a scaricare mezza tonnellata di Nikon punto direttamente verso le cantine dell'hotel Passo alla ricerca degli skimen. I re dello sci « underground » sono certamente all'opera. Puntuali come sempre all'appuntamento con pennelli e carta vetrata stanno rimettendo a punto gli sci dopo l'allenamento del mattino. In un budello tre-per-quattro si affannano in cinque, fra cavalletti e pentolini. Una lampadina polverosa dei tempi di Edison a malapena permette di distinguere qualcosa. Gli skimen devono essere parenti dei gatti.

« Ma siete sempre al lavoro? ».

« È ricominciata la vita delle catacombe — risponde una voce non meglio identificata nel buio. — L'Oreste (Peccedi) li fa sgobbare a pieno ritmo. Per noi è finita la vacanza. Dopo ogni seduta ci caliamo qui dentro a fare i restauri ».

« Allora per stamattina i ragazzi hanno finito l'allenamento? ».

« Eh sì — dice un'altra voce — adesso è il nostro turno ».

« I ragazzi dove sono? ».

« Stanno scendendo con la bidonvia. Dovrebbero arrivare fra poco. Ehi, ma questi sci non sono dei miei. Chi me li ha messi sul cavalletto? ».

segue



Nella pagina accanto De Chiesa, Gustavo Thoeni e Gros ripresi dall'obiettivo di Armando Trovati allo Stelvio. Qui sopra Amplatz e accanto Radici mentre provano la partenza.



Un incredibile passaggio di porta di Pierino Gros. Sulla destra Oreste Peccedi lo osserva attentamente.

Risalgo verso la luce mentre gli skimen, che non sono parenti dei gatti, cercano di stabilire l'identità degli sci che stanno ritoccano. Gli azzurri cominciano ad arrivare alla spicciolata. Pegorari, Confortola, Bieler, Senoner, Pietrogiovanna ci sfilano davanti cotti dal sole dei tremila e passa. Sono un po' affaticati. Peccedi li tiene proprio sotto pressione. Un'ondata di risate annuncia l'arrivo del « trio-brio ». Gros, De Chiesa e Amplatz si avvicinano ciondolando sugli scarponi. Dietro li insegue Radici, che slalomeggia fra le auto dei turisti tedeschi che hanno invaso lo Stelvio in calzoncini alla tirolese e armati di alpenstock. Il cazzotto di benvenuto dei tre all'Apocalisse quasi stende Trovati che intanto divora rullini di pellicola.

« Vi allenate ancora oggi pomeriggio? », chiedo a Paolo De Chiesa.

« Certamente. Tre ore al mattino e due dopo pranzo ».

« Non è uno scherzo ... ».

« Già. Il "negriero" — ammicca scherzando Pierino Gros — ci fa sgobbare come dei forzati ».

« Il negriero? ».

« Parla di Peccedi », sogghigna Amplatz.

« Ma lo fa per il nostro bene — precisa Paolo — e noi tutti gli siamo grati per questo. È un po' un secondo padre per noi ».

Un'occhiata d'assenso parte dagli altri due.

Come se avesse sentito arriva Peccedi che suona l'adunata.

« Dobbiamo andare ad analizzare le riprese fatte stamattina. Il videotape è importantissimo durante gli allenamenti estivi — ci spiega il coach degli slalomisti — adesso possiamo studiare con calma ogni movimento ed è possibile vedere, e quindi correggere, il più piccolo errore.

Quando iniziano le gare le imperfezioni devono essere ridotte al minimo. Uno sbaglio può essere decisivo. Per questo motivo ritengo che l'impostazione tecnica sia basilare ».

« Come si svolge il lavoro con il videotape? ».

« Dopo una prima visione sommaria io commento ogni ripresa esaminandone i difetti con i ragazzi. Ne discutiamo e prendiamo insieme le contromisure da adottare ».

« Quanti pali fate in media in un giorno? ».

« È difficile dirlo con esattezza. Ad occhio direi circa un migliaio ».

« Sono moltissimi ... ».

« No, sono meno di quanto si possa pensare. I ragazzi lavorano con impegno, ma in scioltezza. Li voglio sempre concentrati ma cerco di rendere gli allenamenti piacevoli. Lo sci è un gran bel gioco se preso nella maniera giusta, senza tensione, senza nervosismo ».

« Allora non ritieni che gli allenamenti siano troppo pesanti? Le Olimpiadi sono solo in febbraio ».

« Non c'è assolutamente il rischio che arrivino a Innsbruck "fuori giri". In fin dei conti qui allo Stelvio facciamo solo quindici giorni in tutto agosto. Una settimana qui ed una a casa, per rilassarsi. Non è un lavoro massacrante ».

« E la preparazione atletica? ».

« Messner ha già fatto fare ai ragazzi una settimana di training in luglio. Poi nei primi giorni di settembre ci sarà un altro raduno a Lefte, a casa di Radici ».

« Quanti atleti hai a disposizione qui allo Stelvio? ».

« I dodici slalomisti della "A": Gustavo e Rolando Thoeni, Gros, De Chiesa, Radici, Amplatz, Pegorari, Senoner, Pietrogiovanna, Bieler, Oberfrank e Confortola. Poi quando Plank

e Stricker torneranno dall'Argentina si alleneranno un po' con noi ».

Entrano in albergo i due Thoeni, gli ultimi della squadra a lasciare le piste. Pigliano sottobraccio Peccedi e con lui si avviano verso la sala del videotape. Quello che avviene lì dentro è top secret. Nessuno dei non addetti ai lavori può entrare.

Dopo pranzo i ragazzi hanno un'ora libera prima di riprendere le discese. Alle tre sono tutti allo skilift.

« Per una mezz'ora li farò scendere senza paletti a destra degli impianti — ci fa Peccedi — dove c'è una pista molto impegnativa. La neve è ghiacciata perché è una zona in ombra e la pendenza è piuttosto forte. Serve soprattutto per "farsi le gambe" dopo qualche settimana di riposo. Sulla sinistra invece faremo slalom ».

« Vedo che hai predisposto tre tracciati. Perché? ».

« Per abituare i ragazzi a percorsi con ogni inclinazione di terreno. Il primo è molto ripido, per curare la presa di spigoli, il secondo è più dolce, uno slalom "medio", ed il terzo quasi pianeggiante, per perfezionare la scorrevolezza. Come puoi notare c'è un po' di tutto. Anche le figure delle porte sono molto variate: filanti, angolate, a pettine ... ».

« Fate uno studio anche sulla partenza? ».

« Sì, certo. Cerchiamo di migliorare la spinta iniziale, il modo di spalancare il cancelletto e di gettarsi sulla pista. Per vincere una gara a volte bastano pochi centesimi di secondo. La partenza è perciò essenziale. Cerchiamo di provare tutto, in qualsiasi condizione. La perfezione è irraggiungibile, ma cerchiamo di avvicinarci il più vicino possibile ».

Gli azzurri si avventano fra il labirinto di pali. Piero Gros prende male una porta insidiosa. La cosa si ripete nella discesa successiva.

« Piero — lo riprende Peccedi — puoi fare molto meglio su quel passaggio ».

« Mah, non credo ... ».

« Scommettiamo un aperitivo? ».

Al termine dell'allenamento nel bar dell'albergo Peccedi si gusta il Campari pagato da Gros.

« Conosco bene i miei "polli" — dice il trainer — quasi come me stesso ».

« Trafoi è appena in fondo alla valle. Gustavo Thoeni va a casa a dormire? ».

« Sì, anche perché ci lascia libero un posto-letto. Siamo in tanti ed è difficile trovare una sistemazione per tutti. Per questa ragione è molto raro che gli slalomisti ed i discesisti si possano allenare insieme ».

Gli azzurri si stanno preparando per la cena. Sono le sette. Passo davanti alla reception. In un angolo c'è Gustavo Thoeni, sposo novello, che parla al telefono:

« Ingrid, butta la pasta. Arrivo ».

F. G.

La Federazione respinge l'ultimatum dei due discesisti

ANZI & BESSON IN TRIBUNALE

di TITO WILDT

La Federazione non accetta l'ultimatum di Stefano Anzi e di Giuliano Besson circa il loro reinserimento nelle squadre nazionali. Adesso l'avvocato Ugo Dallago che difende gli interessi dei due discesisti si rivolgerà alla magistratura del lavoro ed al più presto terrà una conferenza stampa che si annuncia « esplosiva ».

« Ho chiesto alla FISDI di rivedere la posizione di Anzi e di Besson entro il 15 settembre — ha detto l'avvocato Dallago — poiché è un loro diritto entrare per un anno almeno nella squadra Probabili, lo dice il regolamento. Non si possono cambiare sempre le carte in tavola, io andrò sino in fondo! ».

L'avvocato Dallago è conosciuto come un uomo combattivo e deciso e non è la prima volta che la Federa-

zione Italiana se lo vede comparire davanti. Qualche anno fa si era messo alla testa dei maestri di sci cosiddetti « abusivi » avviando una battaglia che ha stravinto. Questa volta la vicenda è forse più complicata poiché quando, all'inizio degli allenamenti estivi, Anzi e Besson hanno ricevuto una lettera di benservito ed hanno chiesto precisazioni, il direttore tecnico Mario Cotelli ha dichiarato che il provvedimento era dovuto a motivi tecnici: in una parola Anzi e Besson, usciti da una stagione deludente, venivano lasciati a casa perché non davano più fiducia.

A questo punto, mentre serpeggiavano anche certe voci secondo le quali la decisione di Cotelli aveva qualche appiglio di carattere disciplinare, Anzi e Besson hanno impugnato

il regolamento che riguarda l'appartenenza alle squadre nazionali e che dice: « Fanno parte della Squadra P (Probabili) i retrocessi dalla Squadra A che, qualora non siano intervenuti infortuni o malattie entro la stagione, dovranno riconfermare la Squadra A, pena l'uscita dalla squadra nazionale ». I due discesisti si sono rivolti direttamente anche al presidente della Federazione per ottenere l'applicazione del regolamento, ma la risposta è sempre stata quella: buongiorno e grazie.

Il regolamento dice anche che non è ammessa la retrocessione dalla Squadra P se non per infortunio o malattia ed Anzi e Besson sostengono che anche questa volta è stato violato poiché Franco Marconi, invece di essere mandato a

casa, è stato retrocesso dalla P alla B. A questi rilievi la Federazione risponde sostenendo che la formazione delle squadre nazionali dipende soprattutto dalle interpretazioni tecniche di chi ne ha la responsabilità. La situazione è abbastanza confusa. Il ricorso dell'avvocato Dallago alla magistratura del lavoro pone Anzi e Besson nel ruolo di due dipendenti della FISDI licenziati in tronco senza una giusta causa. « Non andavano più avanti — dice Mario Cotelli — il motivo è questo. Andiamo pure in tribunale: sarebbe divertente se Anzi e Besson la spuntassero. Da quel momento tutto diventerebbe facile per gli esclusi dal Giro di Francia, dalla Nazionale di calcio o da quella di pallacanestro: gli basterebbe andare dal magistrato! ».



Stefano Anzi (a sinistra) e Giuliano Besson con il telecronista Guido Oddo: due anni fa erano sulla cresta dell'onda.



Con Ingemar Stenmark a Motala nel giorno più lungo dell'estate svedese

**UNA COPPA
E UN PO' DI INNSBRUCK**

dal nostro inviato **FULVIO GOLOB**

Motala - « Fasten your seat belts, put up your seats in an upright position and do not smoke... ». La voce del purser arriva nitida e pacata attraverso gli altoparlanti del DC 9. Le solite cose prima dell'atterraggio: allacciare le cinture, rialzare i sedili, spegnere le sigarette. Ma quello che arriva dopo è perlomeno chocante: « In a few minutes we shall land at Arlanda, Stockholm Airport. The local temperature is 35 degrees centigrades... ». Trentacinque gradi! Una roba da infarto per chi pensava alla Svezia come la patria delle renne, del freddo e di Stenmark. E per lui che siamo venuti fin qui.

In effetti il purser aveva proprio ragione. Il caldo è torrido, niente da invidiare alla Milano di ferragosto e semivuota. I discendenti dei vikinghi, in calzoncini corti e a torso nudo, gocciolano come rubinetti rotti. Tutti hanno in mano un giornale e si sventolano freneticamente. Ci capita sotto gli occhi un titolo cubitale sull'« Aftonbladet », un quotidiano di Stoccolma: « Der varmaste dagen i hans liv ».

« Scusi, che cosa vuol dire? ».

« Qui sul giornale? ».

« Sì, proprio quello ».

« Più o meno significa il giorno più caldo che ho vissuto ».

« Chi, lei? ».

« No, tutti gli svedesi. Sono almeno duecento anni che non si ricordano temperature del genere! ».

Un bello scherzo. In duecento anni abbiamo proprio scelto il momento giusto. C'è un pullman lunghissimo appena fuori l'aeroporto. Pini e piante di ogni genere ai lati del nastro d'asfalto corrono via veloci. Quarantacinque minuti di corsa e ci ritroviamo di fronte all'austera stazione centrale di Stoccolma. Un vecchietto raggrinzito, con pipa ed un gran berretto da ammiraglio, distribuisce informazioni.

« Senta, il treno per Motala? ».

« Motala? ».

« Sì, Motala. È una cittadina su di un grande lago ».

« Qui di laghi ce ne sono migliaia. È un'indicazione un po' vaga ».

Ha ragione. È un momento di panico.

« Sa, a Motala c'è la squadra di sci svedese, Stenmark. Conosce? ».

« Ah, Mutàla! Certo, certo. Binario 10 ».

Forse la pronuncia non era perfetta. Per fortuna Stenmark lo conoscono bene e sanno anche dove si allena. Il treno parte in orario perfetto e arriva dopo quattro ore con una puntualità a 18 rubini svizzeri. Adesso serve un taxi.

« Do you speak English? ».

Niente.

« Sprechen Sie Deutsch? ».

È proprio notte. Si potrebbe tentare con il francese e come risorsa dispe-

rata con l'italiano, ma sarebbe inutile. Il taxista è proprio svedese e basta. Proviamo con la parola magica. « Stenmark? ».

« Oh ja, Stenmark! ».

Afferra le valige e si catapultava al volante. Dev'essere il fratello di Ronnie Peterson. La velocissima Volvo si ferma davanti ad una simpatica villetta. Al cancello c'è scritto: Vårgården. Il taxista ci fa capire che siamo a Smedsby, un po' fuori Motala, e che nella villetta c'è la Nazionale svedese al completo. Nell'erba una ventina di ragazzi stanno divorando un reggimento di polli arrosto. Attorno ad un tavolo davanti alla porta c'è lo staff « dirigenziale » al completo. Herman Nogler si alza e ci viene incontro con un largo sorriso.

« Ben arrivato. La stavamo aspettando. Vuole mangiare insieme a noi? Oggi in Svezia incomincia la stagione dei polli e allora dobbiamo festeggiare. Prego, si accomodi ».

Attorno al tavolo ci sono Olle Rolén, l'allenatore della squadra A, Karlsson, il capitano della Nazionale, Lars Kjällberg, il preparatore atletico, qualche rappresentante della Federazione svedese ed alcuni dirigenti della Luxor, un'industria di Motala che aiuta le squadre di sci alpino.

« E Stenmark dov'è? ».

« Lì sull'erba, con una coscia di pollo in mano. Aspetti che glielo chiamo » risponde sorridendo Nogler.

Ingemar si alza lentamente in mezzo al gruppo sul prato. Indossa una maglietta blu con una scritta gialla « Innsbruck 1976 ». Forse sta già pensando alle medaglie. I capelli ricci sono decisamente in disordine. Strano, tutti gli svedesi girano con un pettine nel taschino ed ogni cinque minuti si fermano a guardarsi nelle vetrine per rimettersi a posto i capelli.

« Ciao Ingemar. Come stai? ».

« Oh molto bene, grazie. Scusa se sono un po' spettinato, ma abbiamo appena finito di fare il bagno. Sai con questo caldo è l'unica soluzione ».

« Già, con questo caldo... Ho subito scoperto che sei popolarissimo in Svezia. Ti conoscono tutti ».

« Sì, fin troppo. Sai che organizzano gite turistiche per venire a vedere la mia casa a Tarnaby? Poi tutti cominciano a fare fotografie, vogliono autografi. È diventata una cosa incredibile. Non mi lasciano in pace un minuto. L'altro giorno è venuta anche la televisione a vedere i nostri allenamenti e a farmi un'intervista ».

« È un po' scomodo essere un divo nazionale? ».

« Sì e no. Voglio dire che sono felice che tutti mi conoscano e mi vogliono bene. È uno stimolo per fare ancora meglio. Però, per quel poco tempo che riesco a stare a casa con i

miei genitori vorrei rimanere tranquillo ».

Gli allungiamo un piccolo regalo. È una raccolta intera dell'ultimo anno di « Sciare ».

« È per me? ».

« Sì, certo. Spero che ti piaccia anche se è tutto in italiano ».

« Oh, non importa. Tanto c'è Nogler che mi traduce. Grazie, grazie tante. Ci sono anch'io? ».

« Naturalmente. Un big non può mancare ».

« Proprio su una rivista italiana. Voi che avete Thoeni e Gros. Siete molto gentili ».

« Cosa fate esattamente qui a Motala? ».

« Iniziamo la preparazione atletica, ma niente di troppo impegnativo. A Nogler e Rolén interessa soprattutto che impariamo a conoscerci meglio, anche con i nuovi. Dobbiamo stare insieme tutto l'inverno e adesso cerchiamo di affiatarci. Così non ci saranno problemi all'interno della squadra. Al mattino comunque facciamo esercizi di ginnastica, un po' di corsa e nuotiamo. Nel pomeriggio invece cerchiamo di distrarci, con lo sci nautico ad esempio. Abbiamo imparato anche a giocare a golf. È molto divertente ».

« Quando inizierete gli allenamenti sugli sci? ».

« In settembre, in Italia ».

« Sempre allo Stelvio come gli anni scorsi? ».

« No, Nogler ha scoperto un posticino tranquillo dove potremo allenarci con calma. Si chiama Valsenales, in Val Venosta. Allo Stelvio siamo stati la prima settimana di luglio ».

« Resterete sempre in Italia? ».

« Probabilmente fino a metà ottobre. Faremo una settimana di sci, seguita da una preparazione atletica. Poi ancora sci e quindi riposo. In novembre però torneremo in Svezia ».

« C'è già la neve in quel periodo? ».

« Sì, certamente. Andremo a fare una settimana di training sugli sci ad Åre. È una località che si sta sviluppando molto bene. Avremo a disposizione alcuni skilifts solo per noi della squadra ».

« In quanti siete qui a Motala? ».

« Circa una trentina, fra noi della A, le ragazze e quelli della B. Adesso scappo. Vado a dare un'occhiata al tuo giornale. Grazie ancora. Ci vediamo domani giù al lago ».

Saltella via, si allunga su una sedia e comincia a sfogliare la raccolta. Al tavolo degli allenatori scorrono bottiglie di birra. Risate e « skål » si incrociano in continuazione.

« Sembra una festa in famiglia », facciamo ad Olle Rolén.

« Hai ragione. Noi allenatori cerchiamo soprattutto di essere degli amici per i nostri ragazzi. E come vedi le nostre cene sono del tutto informali. Usiamo piatti e posate di plastica anche perché alla sera dobbiamo farci da mangiare da soli. Almeno

segue



UNA COPPA segue

poi si butta via tutto. Sarebbe troppo lungo lavare stoviglie per quaranta persone ».

« Questa villetta è della Federazione svedese? ».

« No, c'è l'ha messa a disposizione con altre tre casette la Luxor, un'industria di televisori e giradischi che ha la fabbrica qui a Motala. Le spese sono molto forti e i soldi pochi. Così la Luxor ci dà una mano ».

« Già i soldi non sono molti — interviene Nogler — e dobbiamo cercare di farli bastare. La Federazione svedese ci passa mezzo milione di corone, circa 80 milioni di lire, e per un anno è pochissimo. Ma non può fare di più. Lo sci alpino è ancora

molto giovane in Svezia ».

« La Luxor vi aiuta anche finanziariamente? ».

« Non proprio. Ci hanno già regalato un Land Rover ed un pullmino Wolkswagen per i nostri spostamenti. Poi in estate ci mette a disposizione queste villette e a mezzogiorno ci permette di andare a mangiare alla mensa aziendale, facendoci risparmiare parecchio. Ma non possono darci anche del denaro ».

« Ho visto delle Alfasud gialle e blu. Sono le vostre vetture ufficiali? ».

« Sì, ce le hanno regalate quest'anno. Sono tre e ci serviranno per seguire la Coppa del Mondo. Non possiamo permetterci il treno e tantomeno l'aereo. Però ci servirebbe ancora un pullmino e spero proprio che la

Luxor ce ne dia un altro ».

« Stenmark comunque avrà ricevuto parecchio quest'anno... ».

« Dalla Federazione nemmeno una lira, come tutti gli altri. Ai ragazzi paga solo i viaggi ed il mantenimento, niente di più. Per fortuna che ci sono le ditte che ci danno una mano ».

« Due anni fa lei ha introdotto il "Pool" anche in Svezia. Come sta andando? ».

« Discretamente. Siamo ancora indietro come entità di contributi dalle ditte rispetto all'Italia, ma stiamo andando meglio. Il "Pool" è la nostra ancora di salvezza ».

Intanto Karlsson e Rolen suonano la ritirata. Ordinatamente tutti i ragazzi salgono in macchina e si avvia-



Nella pagina accanto Ingemar Stenmark attorniato dalle ragazze della nazionale svedese e impegnato nel salto in lungo. Qui sopra Rolén e Nogler, i « capi » del team giallo-blu, a fianco Ingemar mentre palleggia.

no verso le villette sparse nel bosco, a pochi passi dal lago. Sono le dieci di sera, ma è ancora chiaro. Baffi di nuvole dolcemente rosate si rincorrono nel cielo, incredibilmente azzurro.

« Qui l'estate la sfruttano fino all'ultimo secondo — scherza Nogler — anche senza l'ora legale. Domani mattina ci vediamo sulla spiaggia. Manderò qualcuno a prenderla all'albergo ». Una decisa stretta di mano, poi sale sul Land Rover, l'« ammiraglia » della squadra svedese.

Motala è una piccola cittadina che durante l'estate si riempie di turisti e villeggianti. Si protende sul Vättern, il secondo lago svedese, nella parte nord-occidentale. Nell'estrema punta a sud ci sono invece Jönköping e Huskvarna, un nome familiare agli appassionati del motociclismo. Il paesaggio è meraviglioso, affogato nel verde degli interminabili boschi scandinavi. Quando raggiungiamo la squadra in costume da bagno sulle rive del lago sono le nove. Il sole passeggia nel cielo da quasi cinque ore, molto più basso sull'orizzonte che in Italia. Lars Kjällberg, il Messner svedese, dirige le operazioni.

« Oggi faremo cinque prove e alla fine stileremo una classifica. Al primo la Luxor regalerà una radio. Ai ragazzi piacciono molto queste gare. Si impegnano a fondo ».

La prima prova è una corsa di cinque chilometri sulla spiaggia. Poi è la volta dei palleggi. Bisogna far

saltare la palla da una gamba all'altra. Stenmark va avanti per almeno cinque minuti. Se ci fosse qualche "talent scout" di un club italiano lo opzionerebbe subito, in attesa che si riaprano le frontiere ai giocatori stranieri. Poi c'è la gara di nuoto e quella di corsa nell'acqua. Per finire il salto in lungo ».

« È un allenamento divertente. Cosa te ne pare? », ci chiede Kjällberg, mentre cerca affannosamente una biro che si deve essere perduta in mezzo ai baffoni biondi.

« È decisamente fuori dal comune. Fate sempre così? ».

« No. Questo è solo un raduno per ritrovare un po' di condizione atletica. Cominceremo a fare sul serio la settimana prossima. Andremo ad Åre con i sei o sette migliori e con le ragazze della A ».

« Gli italiani allo Stelvio stanno già facendo mille pali al giorno ... ».

« Davvero? Devono lavorare forte. Noi invece prendiamo le cose più alla leggera. I nostri atleti sono tutti giovanissimi, sedici-diciassette anni. Solo Ingemar ne ha diciannove. Le gare sono tante e non vogliamo correre il rischio di farli arrivare in condizione troppo presto. Poi le Olimpiadi sono in febbraio, non all'inizio della stagione ».

« Tu che le conosci bene, quali sono le possibilità fisiche di Ingemar? ».

« Eccezionali, veramente eccezionali — risponde ispezionandosi i baffi millimetro per millimetro per trova-

re la sua Ballograf, che invece è appollaiata sopra l'orecchio. — È straordinariamente agile e potente. A vederlo non immagineresti quanta forza possiede. Soprattutto nelle gambe. Se non avesse fatto sci sarebbe diventato un campione in atletica leggera, ne sono certo ».

Lo lasciamo mentre cerca di farsi prestare una matita, che dopo poco raggiunge regolarmente l'altro orecchio libero. Stenmark ha appena concluso l'ennesimo bagno. I capelli sembrano un salice piangente.

« Sai se ho vinto la gara? » ci domanda.

« No penso che tu sia arrivato secondo. Come in Valgardena ».

« Già ... ».

« Eri abbattuto dopo il parallelo? ».

« No, perché avrei dovuto prendermela? È stato solo per cinque minuti. Poi ho pensato ad altro. In fin dei conti solo Gustavo è riuscito a battermi e lui è un grande campione ».

« Ma hai perso una Coppa del Mondo che poteva benissimo essere tua ... ».

« Certo, ma io avevo fatto tutto il possibile. Avevo lottato fino all'ultimo con tutte le mie forze. Questo per me è come un successo ».

« Passiamo al futuro. Qual è il tuo obiettivo? La Coppa o le medaglie di Innsbruck? ».

« Non so. Sono la stessa cosa. La Coppa premia forse il campione più completo, ma l'Olimpiade è più affascinante ».

segue



Anche nello sci nautico Ingemar Stenmark è uno... slalomista da Coppa del mondo.

UNA COPPA segue

« Quale preferiresti vincere? ».
 « Mah, è difficile. Forse una medaglia d'oro a Innsbruck. Ma gli avversari sono molto forti ».
 « Chi temi di più? ».
 « Senz'altro Gustavo e Pierino. Poi c'è Hinterseer, Neureuther, Ochoa. Sono tanti. Poi ci possono essere delle sorprese. Le Olimpiadi si decidono in una gara sola. Tutto può succedere. È difficile, molto difficile ».
 « E per la Coppa del Mondo? ».
 « Bisogna aggiungere anche Klammer e i discesiisti. Lì la lotta sarà ancora più dura, senza esclusione di colpi ».
 « Non temi il ruolo di protagonista? ».
 « No, direi proprio di no. Io farò le mie gare cercando di rendere il meglio possibile. Non voglio pormi problemi. Li affronterò uno alla volta, gara per gara. Le tattiche non servono. Bisogna sempre essere concentrati al massimo ».
 « Sei sempre così determinato anche negli appuntamenti meno importanti? ».
 « Certo. Per me una gara vale l'altra. Olimpiade o gara di allenamento fra noi della Nazionale svedese è la stessa cosa. Non importa quello che si vince. Bisogna lottare, sempre. Per esempio qui a Motala sto imparando a fare lo sci nautico su di una tavola rotonda. È piuttosto difficile, ma vo-

glio riuscirci. È il mio carattere ».
 « Quanti anni continuerai a sciare? ».
 « Almeno fino dopo le Olimpiadi dell'80. Ma cercherò di andare avanti il più possibile. Lo sci è la mia vita. Però c'è di mezzo anche il servizio militare e sarà un problema abbastanza grosso ».
 « Quanto tempo dura qui in Svezia? ».
 « Dodici mesi ».
 « Vuol dire che perderai un anno di gare? ».
 « No, mi permetteranno di dividerlo in tre anni. Quattro mesi ogni estate ».
 « In Italia i nostri atleti fanno il militare... sciando ».
 « No, qui sono molto rigidi. Dovrò perdere tutti gli allenamenti dell'estate. È un grosso problema ».
 « Il regolamento di Coppa non è cambiato molto e le combinate sono importantissime. Gustavo ha fatto 75 punti nelle tre "classiche". Non pensi di fare qualche discesa? ».
 « No, non mi sento ancora pronto ».
 « Hai paura? ».
 « No davvero, ma ho provato pochissime volte a fare discese. Oltre ad una mentalità prettamente slalomistica qui in Scandinavia ci sono pochissimi posti dove allenarsi per la libera. Però forse nei prossimi anni ci proverò. Dev'essere un'esperienza affascinante ».
 Nogler, Rolen e Kjällberg, che nel frattempo ha perso un'altra mezza

dozzina di penne e matite e sembra la reclame della Presbitero, stanno organizzando il trasferimento ad Åre.

« Sono dodici ore filate di auto — ci spiega Nogler — una bella tirata. Non sembra ma la Svezia è lunghissima, quasi il doppio dell'Italia. A Ingemar per tornare a casa da Stoccolma occorrono venticinque ore, fra treno e pullman. Non è molto di meno del tempo che impieghiamo in macchina per venire fino in Italia. Adesso stiamo sistemando tutto per il viaggio di domani. Partiremo prestissimo ».

Le macchine sono pronte. Tutti andranno a letto prima del solito. È il momento dei saluti. Passiamo in rassegna l'équipe svedese, stringendo moltissime mani e ricevendo in cambio altrettante pacche di arrivederci. Anche in questa semplice ed informale cerimonia tutti si dimostrano incredibilmente cordiali. Chiediamo un taxi mentre i ragazzi si stanno dirigendo alla spicciolata verso le casette sparse nel bosco. Quando arriva la Saab « modello ranocchio » a Vårgården sono rimasti solo gli allenatori. Ci infiliamo in macchina e mentre stiamo dando l'indirizzo al taxista si avvicina al finestrino Lars « Presbitero » Kjällberg: « Ciao, buon viaggio. Ah, senti... Non avresti per caso una biro da prestarmi...? ».



LA REGINA DI COPPE

luna di miele in Jugoslavia. Agli allenamenti atletici di Marina di Carrara è stato il primo a presentarsi e questa è stata la risposta del « campionissimo » a quanti hanno subito visto nel matrimonio di Thoeni il crollo della sua dedizione allo sci. « Prima di sposare me — ha detto la Regina di Coppe — Gustavo ha sposato una carriera che gli può dare ancora tante vittorie e tante soddisfazioni e non sarò certamente io ad intralciare i suoi progetti ». « Ingrid — ha dichiarato Oreste Peccedi, l'allenatore degli azzurri — è la ragazza ideale per Gustavo, io credo che questo matrimonio lo aiuterà a vincere di più e meglio ». Thoeni ha partecipato attivamente a tutti gli allenamenti con lo sguardo puntato sui grandi rendez-vous del 1976: La Coppa del Mondo e le Olimpiadi di Innsbruck. Il duello con Ingemar Stenmark esplose nella storica finale di Ortisei continuerà e si annuncia come il « motivo » di ogni gara. Dopo le Olimpiadi potrebbe scattare in Thoeni la decisione di abbandonare l'attività. Le indiscrezioni a questo riguardo sono già molte ma non è detto che Thoeni decida invece di andare avanti, sempre a caccia di nuove coppe e di nuove medaglie.

Poche settimane dopo aver conquistato la Coppa del Mondo per la quarta volta, Gustavo Thoeni ha detto « sì » alla sua bella Ingrid ed è partito per una rapida

« sì » alla sua bella Ingrid ed è partito per una rapida

CON GLI AZZURRI ALLA FIESTA DI
BARILOCHE DOVE STRICKER HA
VINTO UNO SLALOM PARALLELO

FERRAGOSTO A CENTO



Plank è l'unico discesista azzurro che insieme a Gustavo Thoeni partirà nel primo gruppo della specialità in Coppa del Mondo. Herbert, che qui vediamo impegnato in una prova sulla pista di Bariloche, in Argentina, è andato ad allenarsi in agosto sulla cordigliera delle Ande. Con lui c'erano anche Stricker, Antonioli, Marconi e Dalmaso.

ALL'ORA



di **GIORGIO OLDANI**

La grande Fiesta dell'inverno argentino è durata dieci giorni. Il Cerro Catedral bucava il cielo, appuntito come un ago, e sotto c'era il lago di Nahuel Huapi accarezzato dal vento leggero che soffiava dalla Patagonia. Spesso Luciano Panatti si fermava con i suoi pensieri a guardare fra le nuvole mosse da un leggero vento.

Quando la Fiesta è finita, verso la metà di agosto, ha preso la decisione di trasferire la pattuglia dei discesisti sulle piste del Cerro Chapelco, più dolci e formate da falsopiani. Sui muri, molto ripidi, del Cerro Catedral, Erwin Stricker ha vinto uno slalom parallelo. C'era anche Paquito Ochoa assieme agli altri spagnoli, i campionati argentini non sono mai stati così internazionali. C'erano anche i canadesi e nella discesa libera tutti aspettavano il duello fra Herbert Plank e Jim Hunter, invece ha vinto Steven Podborski che ha un nome un po' polacco ma che viene da Don Mills, Ontario. Comunque sono arrivati tutti assieme, in un mazzolino di centesimi è entrata una dozzina di atleti, compresi gli azzurri e Plank che si è classificato terzo. Dopo la Fiesta, gli spagnoli hanno continuato i loro allenamenti in slalom, finiti nella prima settimana di settembre ed i canadesi sono andati avanti a prepararsi in discesa. Luciano Panatti, aiutato da Luciano Lazaro, ha svolto un programma particolare basato su prove di slalom gigante, prove di scorrevolezza, esecuzione dei passaggi tipici di una gara di discesa, test di sci, scioline e solette. Lo scopo del viaggio azzurro a San Carlos de Bariloche, nel cuore dell'Argentina, ad ottanta chilometri dalla frontiera con il Cile, era soprattutto quello di riorganizzare il gruppo dei discesisti, di ambientarlo, di personalizzare gli allenamenti e di portare avanti certi esperimenti con le scioline. Luciano Panatti ha impostato una verifica generale in funzione di Innsbruck e Bariloche ha sostituito il tradizionale « campus » di Portillo.

Il viaggio è cominciato il 2 agosto con il volo a Buenos Aires. C'erano Stricker, Plank, Dalmasso, Marconi, Antonioli, i due tecnici e due skimen. E poi c'ero io che facevo i film e le fotografie. Dall'aeroporto di Ezeiza ci siamo trasferiti all'aeroporto pilotati da Graziella, una hostess delle linee aeree Austral, e trascinandoci dietro i nostri mille chili di bagaglio, settecento di sci.

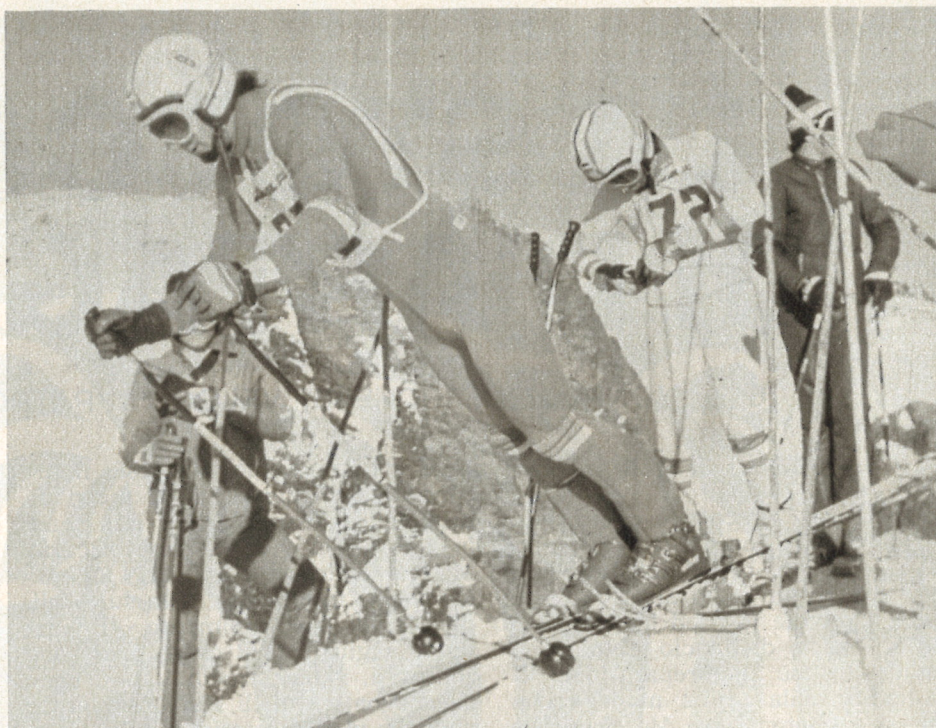
Si trova sempre un po' d'Italia girando il mondo, ma lo spettacolo di Bariloche è stato imprevedibile. Allineate su un fianco della lunga pista d'atterraggio c'erano decine di automobili ad aspettarci. L'idea era stata dei papà della famiglia italiana che si è formata anche in questo



« nido » delle Ande: Visconti, De Vecchi, Pasqui, Razza, Zilio, con la collaborazione di Pablo Rosenkjer, un danese che ha la regia delle linee Austral e che si sta prodigando per la valorizzazione dei centri sciistici argentini. C'è stata subito una splendida serata, con le canzoni e tutto il resto, divino e indimenticabile, come l'accoglienza riservata a Buenos Aires agli azzurri in Avenida Santa Fè da Luciano Porrati, personaggio dell'Alitalia, ex alpino.

Bariloche è un pezzo di Svizzera pivvuto in Argentina, non tanto per l'invasione degli châteaux tipici quanto per quella del cioccolato, che però

ha nomi italiani (Fenoglio) e se li ha spagnoli (El Trovador), tutti sanno ugualmente che è d'invenzione made in Italy. Nei ristoranti la cucina è qualche volta piemontese, qualche volta lombarda o veneta: sulle braci vanno arrostito però certe bistecche che si possono trovare solo in Argentina o certe trote che si possono trovare solo nel lago di Nahuel Huapi. Il Club della Pesca mi ha invitato un giorno ad una battuta. Sono venute fuori delle regine dai 3 ai 7 chili, che poi però abbiamo restituito al lago perché la stagione della pesca non era quella. Peccato, tornerò.



Le montagne dove si è svolta la Festa e dove sono avvenuti gli allenamenti degli azzurri si alzano a pochi chilometri da Bariloche. C'erano due metri di neve, neve buona per allenarsi, con la temperatura che spesso scendeva sui 10 sotto zero. Luciano Panatti non parla mai molto, bisogna imparare a capire quello che gli sta passando per la mente dalla posizione delle sopracciglia. Mi è sembrato abbastanza soddisfatto quando gli azzurri hanno cominciato il viaggio di ritorno. Erwin Stricker che ha saltato tutta la stagione scorsa per i guai al ginocchio, è apparso del tutto recuperato. Marconi ha ri-

conquistato fiducia, Antonioli è molto migliorato, Dalmasso potrebbe essere la novità del 1976: ha doti di sensibilità, come discesista, che ricordano quelle di Marcello Varallo. Herbert Plank, naturalmente, è un tipo «super»: un tipo che ha soltanto bisogno di un po' di fortuna per esplodere ed è naturale che Panatti lo pensi su uno dei tre gradini del podio di Innsbruck quando si concentra nei progetti 1976. Io penso che a Bariloche sia iniziato il riscatto dei discesisti azzurri. Ho girato qualche chilometro di pellicola cinematografica. Tanto per cominciare.

Nella pagina accanto Erwin Stricker impegnato in una gara di slalom da lui vinta a Bariloche. Qui sopra Fernandez Ochoa e accanto Plank al via della discesa libera. Sotto la spedizione italiana assieme a ... Oldani, quarto da sinistra.

FANTASTICO: IL TETTO DEL KL E' SALITO A 194,384 ALL'ORA

LA STOCCATA DI D'ARTAGNAN

NEL 1976 IL MONDIALE MARCHE DI VELOCITA' PATROCINATO DA « SCIARE »

di MASSIMO DI MARCO

L'attacco al record è cominciato il 7 luglio con quattro manches d'assaggio, tutte vinte da Pino Meynet. La giuria ha alzato le partenze a piccole dosi ed ha concesso l'intera zona di lancio solo dopo undici discese di preparazione. Il 10 luglio, nella prima manche con partenza libera, Steve Mc Kinney è saltato fuori dal gruppo ed il record è caduto. È passato dai 189,473 all'ora dell'anno scorso ai 191,387 di un mattino che il sole forte ha arroventato prima di mettersi dietro una grande nuvola che ha inferito alla neve il classico colpo di freddo ideale per renderla più veloce. Pino Meynet aspettava da un anno il momento dello scontro con l'hippy americano, la zampata di Mc Kinney lo ha disorientato ma non l'ha stracciato. Quando, un minuto dopo, si è tuffato sulle fotocellule ed ha raggiunto i 188,976 all'ora (velocità immediatamente uguagliata da Francesco Taddei) ha capito che i 187,500 toccati l'anno scorso non erano il suo limite. Mc Kinney era ancora lontano, ma afferrabile. È iniziato così un duello fantastico in cui Gaetano Coppi, spalleggiando Meynet con la tenacia toscana che l'ha fatto diventare un manager, ha avuto un ruolo decisivo. Mc Kinney non aveva ancora finito. Aveva fatto il nuovo record rinunciando a dieci metri di lancio e commettendo errori di linea e di posizione. Ma Tony Martini non gli aveva fatto certamente sbagliare l'attimo del tuffo fra le fotocellule. Sfruttando tutta la partenza, circa 900 metri, avrebbe probabilmente guadagnato un paio di chilometri se non avesse scomposto la posizione: Meynet stava facendo il braccio di ferro con un antagonista che valeva 194 chilometri all'ora. Gaetano Coppi lo rassicurava. Mc Kinney era naturalmente una freccia ma Meynet stava molto più fermo sugli sci, bisognava scegliere bene il momento della picchiata, soltanto questo. Il giorno dopo, nella prima manche con partenza libera, c'è un crollo collettivo di primati personali. Meynet va all'attacco alle

11,58 e balza a quota 191,285: il record di Mc Kinney è a 92 metri di distanza. Adesso tocca a lui. Sono le 12,01 e il record cade ancora, Mc Kinney lo porta a 192,719 all'ora. Meynet si inferocisce. « Va su — gli dice Coppi — è il momento ». Il tempo di aggiustarsi il casco e di concentrarsi, il maestro di Valtournanche barba e capelli alla D'Artagnan pennella una discesa a candela in cui rimane perfettamente immobile. Sono passati 22 minuti dal nuovo record di Mc Kinney: Meynet scavalca i cento metri cronometrati in 1'852/1000 e quando si rialza nella zona di decelerazione e sente il vento che gli piega la testa indietro, ha una speranza. Prima non gli era mai successo. Il Plateau Rosà esplose in un urlo solo, Meynet è sceso a 194,384 all'ora, il record adesso è suo. Poi diventa una guerra dei nervi e Mc Kinney ha lo svantaggio di non poter effettuare nessun tentativo il giorno dopo perché il vento ferma il KL. Il 13 luglio è la giornata di chiusura. Meynet si presenta soltanto alla partenza della prima manche che dispone di soli 700 metri lancio. Viene giù a 184,615 all'ora e Mc Kinney ottiene la stessa velocità ma la giuria gliela cancella perché ha adoperato un paio di bastoncini diversi da quelli che ha punzonato. Si innervosisce. Nella seconda manche non si presenta al controllo dei materiali e la giuria lo cancella un'altra volta. Nella quarta manche raggiunge i 189,374 all'ora. Ha sbagliato il salto sul « dente » che taglia in due la pista di lancio, è caduto male, si è prodotto uno strappo, zoppica, non può più farcela. La neve è diventata molle. La giuria, per scrupolo, concede una quinta manche ma in partenza salgono soltanto Miura e Comaita. Il duello è finito. Meynet è in trionfo, Mc Kinney va a stringergli la mano, secondo l'etichetta.

Il duello è finito abbastanza vicino ai 200 all'ora, cioè a quello che viene considerato il tetto della velocità ottenibile sugli sci. Un giorno o l'altro ci si arriverà. Sarà chiaramente sempre più difficile e tutto dipenderà da tre fattori principali: 1°) La

pista. Dal 1970 ad oggi la pista del KL viene lavorata con grande impegno e le circostanze favorevoli legate alla natura del terreno sono sempre state sfruttate al massimo. Un elemento importante che ha contribuito al record di Pino Meynet quest'anno è stato apportato dalle abbondanti nevicate che hanno alzato il livello del raccordo. L'impatto con la zona di decelerazione è sempre stato temuto poiché avveniva in una fossa tendente a spostare lo sciatore sulle code mentre la sberla d'aria che colpisce l'atleta quando si rialza dalla posizione aerodinamica per cominciare a frenare, ha l'effetto di respingerlo e di comprometterne l'equilibrio. La neve che ha riempito la fossa quest'anno ha tolto a tutti una grossa preoccupazione ed è come se la pista avesse offerto un abbuono di un paio di chilometri. In alto, in piena zona di lancio, è rimasto l'ostacolo di un « dente »: quindi la preoccupazione del salto, che non è teatrale ma che avviene sui 120 all'ora. L'anno scorso non c'era e chi ne ha patito di più è stato proprio Mc Kinney, disturbato psicologicamente e nella coordinazione. Senza quest'ostacolo tecnico la pista di Cervinia può rendere un altro abbuono di almeno due chilometri. 2°) *I materiali*. Il record del KL è andato sempre avanti anche con l'aiuto fondamentale dei materiali in costante evoluzione. I tessuti antifrizione, le solette più veloci, gli sci più resistenti alle vibrazioni, i caschi più aerodinamici: il progresso tecnologico è stato grandioso negli ultimi dieci anni durante i quali la velocità del KL è salita di venti chilometri. Il KL ha rappresentato lo scenario ideale per il collaudo di nuove idee industriali e manterrà questa funzione, beneficiandone. 3°) *L'uomo*. Il coraggio non è più una dote da scoprire nello sciatore che affronta una prova di velocità pura. I sistemi di preparazione, ancora troppo fantastici nell'ambiente del KL, potranno avere in futuro una certa importanza sul risultato. Gli allenamenti di gruppo presentati nel 1970 dai giapponesi con effetti straordinari, hanno

segue



sconvolto il mondo del Kilometro Lanciato. Da quel momento si sono formate pattuglie di specialisti battezzate dalla stessa Casa di sci e questo cambiamento ha dato luogo ad una scelta collettiva dei metodi di preparazione, su basi che sono però rimaste artigianali. Uno sforzo fisico che avviene a 4000 metri di quota è particolare ed ha bisogno di essere previsto su basi più scientifiche.

Quando cadranno i 200 all'ora il KL non ci sarà più. Ma all'interno del grande KL c'è il piccolo KL che viene avanti e che è ancora da scoprire. Sono le prove di velocità riservate ai materiali di serie, affrontate con gli sci tradizionali da discesa. Iniziate l'anno scorso con la vittoria della Maxel e di Albertelli, sceso a 164,308 all'ora, sono continuate quest'anno con il trionfo della Fischer che ha visto nella pista del Kilometro Lanciato il terreno ideale per scegliere gli sci da affidare a Franz Klammer alle Olimpiadi di Innsbruck. Il record di Albertelli è passato nelle mani di Johan Putz che l'ha fatto salire a 166,281 all'ora. Putz era uno dei

quattro collaudatori inviati dalla Fischer a Cervinia al comando dell'ingegner Stroi.

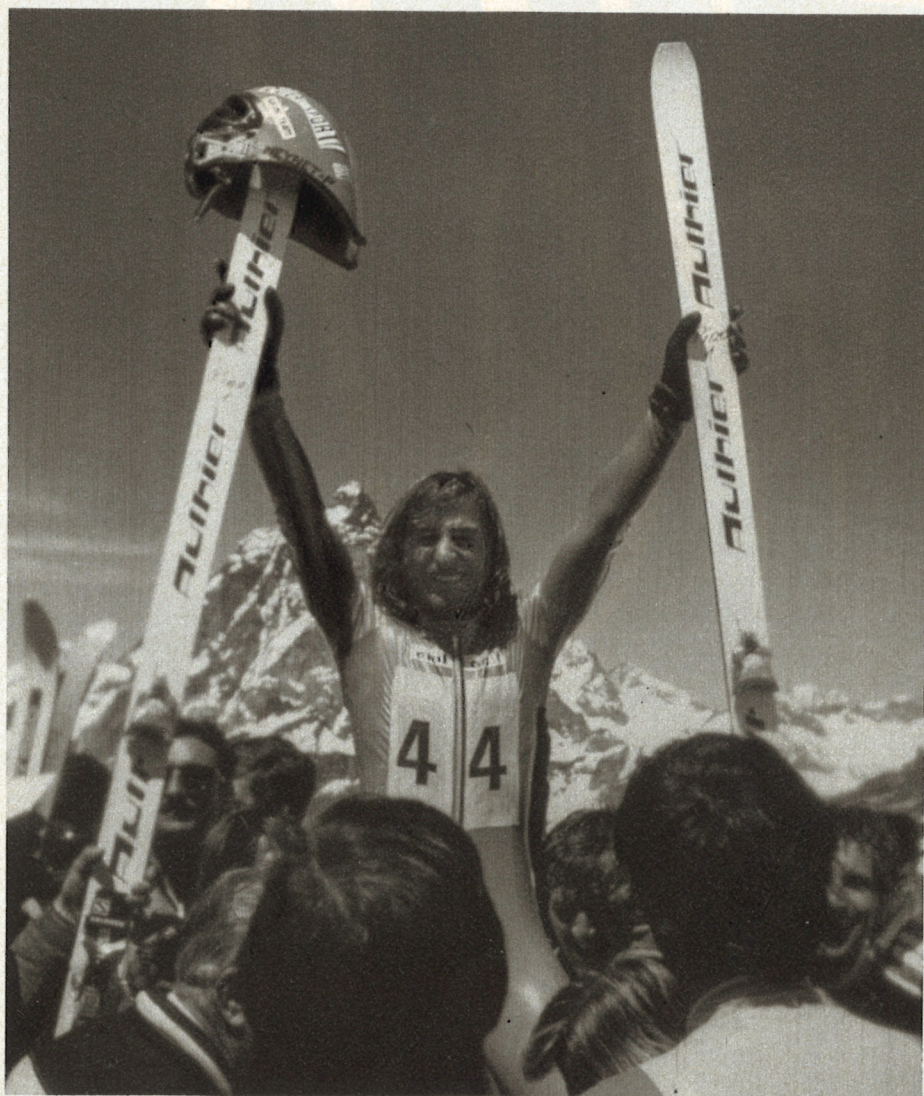
È la prima volta che un'industria affermata inviava al KL una squadra. Gli obiettivi erano molteplici ma potevano esserlo anche per molte altre industrie altrettanto interessate ai risultati di un'Olimpiade o della Coppa del Mondo. Mario Cravetto, il regista di Cervinia, piloterà il KL verso un futuro di questo tipo, che prevede la partecipazione diretta delle grandi Marche, impegnate in un Campionato Mondiale della Velocità patrocinato da « Sciare ».

L'austriaco Putz ha stabilito il nuovo record con un lancio superiore a quello di cui aveva usufruito Albertelli l'anno scorso. Anche in tal senso si dovranno stabilire delle regole più precise, ma occorreranno dei dati per formare un regolamento che in ogni caso sarà sempre condizionato dalla situazione della pista. L'anno scorso sarebbe stata una follia gettarsi sulla pista con gli sci da 2,22 e con 700 metri di lancio. Albertelli ha voluto provare e nello stesso giorno in cui Meynet ha fatto il grande record, l'11 luglio, è sceso a 177,514 all'ora con i Freyrie. È stato

un avvenimento senza precedenti, una rivelazione. Anche se ufficiale, poiché quello ufficiale sono i 166,281 di Putz, il primato di Albertelli e della Freyrie fornisce un'indicazione importante: non a caso a bordo di uno sci di grande qualità c'era quello che è stato definito il miglior stilista del Kilometro Lanciato. Il Mondiale Marche di Velocità, destinato a suscitare nuovi interessi e nuove passioni, avrà il compito di allevare l'aspetto inedito di una specialità sinora rimasta pressoché individuale con la formazione di squadre affidate alla direzione di tecnici.

Dopo l'impresa con i 2,22 Albertelli è sceso con i 2,40 a 188,71 all'ora: eccellente exploit per una matricola del grande KL che Renzo Albasini, un altro novizio, ha persino superato di oltre un chilometro. Assieme a Francesco Taddei, caduto senza conseguenze, Albasini ha ottenuto la stessa velocità del record 1974 di Mc Kinney che adesso corrisponde alla quarta di tutti i tempi. Soltanto due anni fa Alessandro Casse era piombato sulle fotocellule a 184,237 all'ora ed il suo primato sembrava impareggiabile e fantascientifico. L'ex recordman è tornato quest'anno per tentare l'attacco a Mc Kinney ma non ha avuto fortuna. La giuria non gli ha perdonato un paio di « numeri » e l'ha costretto a partire basso proprio quando fra l'americano e Meynet stava scoppiando l'inferno. Riproverà fra un anno, assieme a Teresio Vachet che non è riuscito ad entrare nel gruppo dei protagonisti dai quali Franz Kaiser si è dovuto staccare per un piccolo incidente. Tanto Casse che Vachet sono ancora abbastanza giovani per il KL in cui, per la prima volta, è scattato un limite d'età: 35 anni. Luigi Di Marco si è rassegnato quasi subito. Per Kalevi Hakkinen è stata più dura, ha fatto l'apripista brontolando. Ha i capelli d'argento, l'età del KL: « ... ma io non posso stare a casa, mio cuore batte a 195 all'ora, lui comanda perché è ancora più veloce di Meynet. Posso tornare? ».

M. D. M.



A sinistra il vincitore del KL 1975 portato in trionfo dai tifosi dopo la conquista del record. Nella pagina di destra la sequenza, scattata da Armando Trovati con l'ausilio di un « maxi-teleobiettivo », mostra le fasi della discesa-primato. In alto il campione si trova nel tratto cronometrato, in una posizione aerodinamica da manuale, quindi affronta il raccordo, sempre rannicchiato ed inizia la fase di decelerazione rialzandosi progressivamente. Le ultime due immagini in basso ci mostrano Meynet al termine della prova che allarga le braccia, rialza il busto « imbarcando » aria e quindi inizia la curva d'arresto agitando le braccia in segno di giubilo.

